Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 18 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 16

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La strada della Valcellina.

Note illustrative.

Ho avuto occasione di occuparmi parecchie volte dell'importante e vitale argomento; e poichè ho veduto, sulla *Patria del Friuli* del 10 Gennaio che nella seduta del 20 corrente il Consiglio Provinciale tratterà anche il seguente oggetto: «Concorso nella spesa di costruzione della strada Valcellina» credo opportuno di riandare gli avvenimenti e di illustrare la questione. (*Vedi, in proposito, anche i cenni pubblicati ieri. — Redaz.*)

I disgraziati paesi dalla Valcellina invocano da tempo immemorabile una comunicazione più agevole e più facile coll'umano civile consorzio. Possano le mie note giovare alla loro causa e contribuire e persuadere gli onorevoli consiglieri a dare un responso cosciente, obbiettivo e sereno.

Notizie topografiche statistiche.

E' noto che la Vallata Cellina è situata nell'altipiano tra Maniago e Longarone e che forma l'anello di raccordo tra le provincie di Udine e di Belluno.

Essa è percorsa a levante dal torrente omonimo ed a ponente dal torrente Vajont.

Nelle altre parti è racchiusa e circondata da catene e giogaie di monti alternantisi, coperti di ricche foreste e di pascoli ubertosi, i quali offrono al visitatore uno spettacolo maestoso, un anfiteatro imponente, splendido ed ammirevole.

Ognuno che abbia percorso la vallata ha dovuto certamente esprimere la sua meraviglia, perchè tante bellezze naturali sieno state lasciate trascurate ed occulte.

Questi monti furono e sono tuttora palestre di seri studi e di discussioni delle Società alpine nazionali ed estere e specialmente della benemerita Società Alpina Friulana.

I turisti ne riportarono un'impressione favorevolissima e ne parlarono sui giornali con vero entusiasmo ed ammirazione.

La Vallata è costituita dei Comuni di Andreis, Barcis, Claut, Cimolais ed Erto - Casso, i quali, in base all'ultimo censimento ufficiale, contano una popolazione complessiva di 8419 abitanti, cifra ora considerevolmente aumentata.

L'altitudine dal livello del mare dei singoli Comuni è di metri 435 per Andreis, 409 per Barcis, 620 per Claut, 652 per Cimolais e 726 per Erto.

Un tempo gli abitanti si dedicavano alla lavorazione del legno per piccole industrie; e i loro prodotti venivano poi dalle donne smerciati nelle varie regioni d'Italia ed anche in qualche paese dell'estero. Al presente, tale industria è sensibilmente affievolita in seguito al movimento emigratario operaio all'estero, che qui si effettua su larga scala.

Da un raffronto statistico è risultato che l'emigrazione dai paesi del Cellina si esplica nella seguente misura complessiva: all'estero 1450 operai, all'interno 950.

Annualmente, nei cinque Comuni vengono importati dal di fuori 21300 quintali di derrate ed esportati quintali 4900 di prodotti locali.

Per i trasporti si spendono in un anno complessivamente L. 108.050; mentre, se vi fosse una strada carreggiabile, la spesa potrebbe limitarsi a L. 26200, in ragione cioè di L. 100 per quintale, quindi con una economia di L. 81850.

I trasporti si fanno a dorso di uomo e di donna.

Le derrate per i Comuni di Barcis ed Andreis vanno e provengono da Maniago e da Montereale; e pei Comuni di Claut, Cimolais ed Erto in parte da Maniago ed in parte da Longarone.

Prodotti e clima.

Come dissi, la Vallata Cellina è ricca di foreste e di pascoli.

I Comuni di Andreis e Barcis dànno un considerevole prodotto di legna di faggio ad uso combustibile ed i Comuni di Claut, Cimolais ed Erto, oltre abbondare di legna da ardere posseggono numerosi boschi d'alto fusto che danno buon legname da costruzione, e i quali, se utilizzati, saranno una vera sorgente d'oro per le finanze dei loro bilanci.

Il legname della Valcellina è molto ricercato per la sua eccellente qualità, ma le spese di trasporto vengono ad assorbire totalmente il margine di guadagno che potrebbero avere gli acquirenti.

Ogni Comune è anche proprietario di malghe, alla monticazione delle quali nell'estate, vengono, per il periodo di tre mesi, adibiti gli animali del luogo e di paesi del di fuori, specialmente per il bestiame bovino.

Il formaggio e il burro che se ne ricavano sono eccellenti. Il burro è ricercatissimo per essere una specialità produttiva del luogo, sia per qualità che per fattura.

Anche i fagiuoli sono squisiti e vi è altresì una conveniente produzione di grano e di patate.

Il clima della regione è saluberrimo e vi si respira un'aria purissima e resinosa.

La temperatura è piuttosto rigida nell'inverno, ma in compenso si mantiene costantemente dolce nelle altre stagioni.

I tesori latenti nelle montagne.

Non sarà certamente superfluo accennare che fino dall'anno 1892 furono scoperti nel Comune di Claut vari giacimenti di carbon fossile, che furono ritenuti d'entità. Fra essi, il più importante è quello del monte Podesson che si estende fino alla vallata del bosco Ger. Frammiste a detti giacimenti si presume vi sieno anche sorgenti di petrolio.

Per l'accertamento di simili scoperte furono fatte pratiche presso il Capitanato Motanistico di Vicenza e vi fu sul luogo anche un Ingegnere gover ativo, il quale consigliò di fare degli assaggi alla profondità da 15 a 20 metri, assaggi che non si poterono eseguire dallo scopritore per mancanza di mezzi, ciò che avrebbe potuto far soltanto qualche importante società.

Il carbone, che è stato ritenuto vero litantrace, nero, lucente e bituminoso, è di buona qualità alla superficie, e certamente dovrà essere molto migliore nell'interno come sempre avviene in simili casi.

E' stato poi constatato, che di fronte e molto vicino al paese di Claut e costeggiante il torrente Cellina, vi è una montagna formata tutta di marna adatta per cemento ecc. Se sfruttata, potrebbe dar vita ad importanti e grandiosi stabilimenti.

Nella località Puzza, pure di Claut, vi è una sorgente di acqua minerale solfidrico - magnesiaca, che analizzata fu ritenuta confacentissima e di benefico effetto per le malattie degli intestini.

Ogni anno affluiscono a quella località — resa incantevole e ridente dal circostante bosco e dai prati — molti abitanti del paese ed anche taluni di fuori — per farvi la cura che riesce sempre efficace.

Potrebbe darsi che di consimili cose utili ne fossero anche negli altri Comuni della Vallata, essendomi noto che a Cimolais fu già accordato all'illustre Ing. Zenari d'erigere uno stabilimento a scopo di industria elettrotecnica.

Condizioni della viabilità e pratiche fatte per una strada carreggiabile.

Prima dell'anno 1880 i Comuni della Val Cellina erano completa- isolati; un solo sentiero, pericoloso e faticoso, li allacciava tra loro e coi centri di Longarone e Maniago.

Il movimento era allora quasi impercettibile, poichè, come dissi in proemio, gli abitanti accudivano alla lavorazione del legno. Fu appunto da quell'epoca che le popolazioni incominciarono a sentire maggiormente il bisogno di scuotersi e di uscire da quel loro piccolo ristretto mondo; fa allora che i Comuni, valendosi delle disposizioni della legge 30 agosto 1868 si unirono in consorzio e stipularono presso la R. Prefettura di Udine un contratto con l'impresa Domenico Zanetti di Cividale, la quale assunse la costruzione dei soli tronchi interni per la preventivata spesa di L. 343.600.

I lavori proseguirono con soddisfazione dei Comuni fino all'anno 1890: ma poi furono sospesi per il sopravvenuto fallimento dell'impresa.

Così svaniva nuovamente quella rosea speranza di cui erano accesi tutti i cuori di questi buoni alpigiani e subentrò nel loro animo l'avvilimento e lo scoraggiamento.

Ma un nuovo sole doveva splendere per essi sull'orizzonte; e sono venuti i lavori che si eseguirono dalla Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Cellina i quali attestano quanto possono la scienza, il genio e la mano dell'uomo. Fra dirupi pendii, precipizi, incassate nella roccia, sospese nel vuoto, in qualunque posizione vi si scorgono opere e costruzioni grandiose che destano la più alta ammirazione, quasi fossero il parto di un genio sopranaturale, bizzarro e fantastico.

Mentre si eseguivano quei lavori la benemerita Società non ha mancato di dar un vivo impulso per risolvere il problema della viabilità nella Val Cellina, ed ha provveduto, coll'accordo dei singoli Comuni interessati, alla costruzione della strada Barcis-Montereale.

Nè mancarono di scuotersi e di rianimarsi i Comuni di Claut, Cimolais ed Erto, i quali, fino dal 1902, gettarono le basi per un consorzio relativo alla costruzione del tronco Erto-Longarone, a cui si associò anche quest'ultimo.

Per il progetto analogo fu incaricato l'Ing. Benedetto D.r Pratti di Belluno, il quale preventivò una spesa di L. 678 mila.

Il tracciato della strada era stato fatto con le norme sancite dalle leggi 8 luglio 1903, la quale concedeva ai Comuni il sussidio della metà della spesa; ma essendo poi sopravvenuta la legge 15 luglio 1906, per effetto della quale il Governo concorre con due terzi, torna più vantaggioso ai Comuni stessi ed alle provincie interessate di valersi di quest'ultima.

Ed ora appunto, che l'importante argomento viene portato alle discussioni e deliberazioni del Consiglio Provinciale in ordine alla legge sopracennata, è mestieri di rivolgere ai singoli membri di quel Consesso una calda raccomandazione perchè si degnino di investirsi dei bisogni e della dolorosa situazione di queste laboriose popolazioni.

Il loro voto sarà quello che le redimerà dall'attuale duro servaggio; sarà quello che le rialzerà moralmente e materialmente; ed esse con somma gioia e con indicibile entusiasmo benediranno all'opera loro, che sarà opera umanitaria, di civiltà e di progresso.

Claut, 15 Gennaio 1908.

Pietro Da Re
Sagretario Comunale

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in sesta pagina.

UN FRIULANO A PARIGI

sulla fine del seicento.

Ho presentato ai lettori della *Patria* il co. Nicolò Madrisio, narratore in versi dei suoi viaggi attraverso la Francia, l'Olanda, la Germania e l'Italia, indugiandomi specialmente sulla malattia, che lo indusse a vita più religiosa, e sul viaggio che fece a Loreto, dove sciolse il voto, a Roma, dove si deliziò dell'aspetto della città eterna, a Napoli, dove salì fin presso il cratere del Vesuvio, e bagnò con lacrime di devozione la teca contenente il sangue di S. Gennaro. (1)

Questa volta dirò dell'impressione che gli fece l'altra città, ch'egli ammira quanto Roma, ma di ammirazione diversa: la città viva, non la città morta, la città della presente potenza, non la città dove la potenza non è che memoria: Parigi.

Il viaggio a Roma è del 1703: il viaggio a Parigi (il giungere a questa modestissima conclusione, mi costò qualche fatica, cui contribuì ad abbreviare con una sua notizia il prof. V. Marchesi, che qui pubblicamente ringrazio è dei primi mesi del 1697.

* *

Il regno di Luigi XIV volgeva al suo termine.

La pace di Ryswik, proprio in quell'anno, poneva fine alla guerra, che l'Impero, la Spagna, l'Olanda, la Svezia, l'Inghilterra, il Piemonte, coalizzati, avevano mosso alla Francia, e d'onde questa usciva, spossata.

Ma gli effetti, che si sentivano gravi nelle finanze, e nell'intima macchina dello Stato, non trasparivano al di fuori.

L'aver tenuto testa non vittoriosamente, ma non debolmente nè in modo affatto inonorato, alla coalizione di tutta Europa, cingeva gli ultimi anni del regno di Luigi XIV, di una aureola di gloria che lo sfarzo della corte, e le cento opere d'arte e di pubblica utilità, profuse nella capitale durante gli anni trascorsi, facevano sembrar quasi mitica.

Il forestiero che veniva a Parigi, non esperto che del modesto splendore delle altre corti, qui abbagliato meravigliava: gli occhi fisi al trono, circondato da letterati, che si chiamavano Molière, Racine, la Fontaine, Fontenelle, da pittori che si chiamavano Le Brun e Mignard, da politici che si chiamavano Colbert e Louvois, da guerrieri che si chiamavano Condè, Turenna, D'Estrées, Villars, non sapeva ficcar gli occhi addentro nelle «segrete cose», nè avvertire il malessere che agitava in basso la società: chè se negli ultimi anni troppi di coloro che facevano al trono la miglior guardia che fosse mai, erano spariti dalla scena del mondo, l'eco di loro suonava ancora tutt'intorno, e riempiva Parigi.

Chi non fosse un politico di professione, nè un intrigante, ma, com'era il nostro Madrisio, un pacifico viaggiatore, guidato dal desiderio di istruirsi e da «calda vaghezza» di pellegrinare, non poteva sottrarsi a quell'atmosfera di grandezza ch'era nell'aria, e non rimanerne profondamente colpito.

E questo è il lato interessante della sua narrazione: noi, leggendo i *viaggi*, possiamo ricostruire l'impressione che quel mondo dovea fare su di un uomo, che fosse estraneo e profano a tutti i suoi segreti.

Degli iniziati a questi intrighi e a questi segreti, troppo conosciamo la psicologia, e troppe *memorie* e *ricordi* ci han lasciati essi, perchè noi ne siamo desiderosi.

Ma la psicologia dei profani, dinanzi la maestà del regno tramontante, riesce ancora piena d'interesse e la narrazione lirica e prosastica del conte Madrisio può portarvi un pregiato contributo.

* *

Contributo di tal genere non avrebbe certo potuto portare, tornando alla sua Pordenone, poco dopo il 1661, un altro friulano che qualche decennio innanzi era stato parte non ultima della corte di Parigi.

Ascanio Amalteo, — fratello di quell'Aurelio che visse dal 1626 al 1690, scrittore di tragedie e traduttore in sciolti di quelle di Seneca — da giovane andò a Parigi, e quivi dall'italiano cardinal Mazzarino, che spadroneggiava, fu preso a ben volere, e presentato al re minorenne.

Erano i tempi della *fronda* e tra «le fughe e le vittorie, del cardinale» e dell'emulo principe di Condè, egli si mantenne sempre fedele al primo; onde nel 1655 — caduto nel 1653 ogni vento di *fronda* — fu fatto consigliere del re.

Aveva cantato — in quell'anno 1653, che avea domato la rivolta — *il tempo della pace fabbricato dal card. Mazzarino*, in 81 «stanze di nove versi cadauna». Per gli sponsali del re, avea scritto alcune *epistole*, e più tardi, per Candia pericolante, un *lamento*, in cui la città chiedeva aiuto e lo attendeva solo da Luigi XIV.

Alla corte fu anche, come un secolo dopo il Goldoni, maestro di lingua italiana; ma il suo favore non durò più che la vita del Mazzarino, la quale non si protrasse oltre il 1661. Onde è a credere, che subito dopo rimpatriasse.

Avea visto un'età fortunosa per la monarchia, e della vita di corte avea subito i favori e gli sfavori: se, tornando in Italia, ci avesse lasciato, come il Madrisio, uno scritto su Parigi e sulla corte, questo scritto sarebbe stato il vero contrapposto di quello del patrizio udinese: egli avrebbe intanto visto le cose non coll'occhio attonito del profano, ma coll'occhio appassionato e maligno di chi è vissuto in mezzo ad esse, e invece d'un re venerabile come una divinità e circonfuso di splendore, imperante sopra una monarchia, che, fastosa e sicura, sembra sfidare gli oltraggi del tempo, ci avrebbe descritto un regno dilacerato dalle discordie, quetatosi, dopo molto sangue, sotto la mano di ferro d'un ministro che la regente ed il re piega sempre al proprio consiglio.

* *

Fra l'Almalteo e il Madrisio nessun letterato friulano, ch'io sappia, era stato a Parigi, o almeno a Parigi ebbe fortuna o di Parigi ci portò distinta notizia.

* *

La caratteristica della prosa e più dei versi del nostro, è una rettorica stranamente pervasa di sincerità: le immagini accatastate sulle immagini, le amplificazioni sulle amplificazioni si animano della concitazione dello spirito commosso; e di tanto in tanto balza l'espressione viva e calzante. Quel rasentare a volte il secentismo, senza toccarlo; quel diffondere qua e là, la narrazione tumultuosa, in una classica compostezza di frasi; può renderti piacevoli questi versi che non sono nè tecnicamente belli nè ispirati.

Convien aggiungere che nei 950, fra settenari ed endecasillabi, dedicati a Parigi, non trovi quell'aridità che altrove sostituisce l'amplificazione troppo abbondante, qui, come nella descrizione di Roma.

Premesso questo, eccoci pronti per una scorreria attraverso il primo tomo dei *Viaggi*, scorreria in cui non mancheremo di depredare il Madrisio di quanti più versi e prosa ci sia possibile, sicuri che il lettore ama meglio udire la voce del vecchio patrizio udinese, che la nostra, la quale teniamo da queste colonne gli riesca troppe volte noiosa.

* *

Il Madrisio passò le Alpi attraverso il Cenisio, e, per Chambery, discese ad ammirare Lione, che

e spettacolo insieme e spettatrice
alza il capo turrito, e da lontano
veduta vede, ed ammirata ammira.

Poi risalendo la Loire fra «terre aperte» e tra «città murate», che «con progresso ed ordine vago» gli s'offrivano allo sguardo, dove il fiume piega e si scosta dalla direzione di Parigi, scese a terra, e proseguì «il terrestre cammin tra colli e valli». Di lontano gli si annunziava Parigi, non già colla magnificenza dei suoi palazzi, ma con lo squallore delle terre che lo circondano:

nell'inopia estrema
tutto par languo, e se mai raggio
diffuse in quei contorni o gemma od oro,
se v'è gran merto o se v'è censo o dote
Parigi imperioso
a te tosto l'attrae.

Ed ecco finalmente, la stessa Parigi:

la stupenda
maestosa città, meta superba
d'ogni mio passo, scopo
d'ogni mio voto, e mercè a cui lasciati
ho della patria i dolci alberghi e cari.

Egli è stanco, spossato,

ma il cuor mi brilla
lieto nel petto, e le stanchezze emenda;

egli è alfine

nella città più lieta,
nella città più popolata e vasta
che sostenti la terra.
(Viaggi, tomo I, Parte superiore d'Italia, Savoia, e Francia, fino a Parigi).

* *

Ed eccoci ai 950 versi che il nostro viaggiatore dedica a *Parigi* e alle 185 pagine di prosa con cui li commenta.

Egli protesta d'aver preso più volte in mano la penna e più volte d'averla deposta, sentendosi incapace di rendere in modo condegno l'impressione che Parigi avea lasciato in lui.

I versi, in forma di epistola, sono sempre diretti a quel *Fileno* che ricordammo altra volta.

Ben sai, che quando ad idearti io prendo
Lo stupendo Parigi,
Qualche cosa di più dico, ed esprimo
Di quel, che scrivo: Egli è Città nel nome,
Ma nella mole egli è Provincia, e quasi
Che nel valore, e nelle forze immense
E' più che Regno: E piani, e colli, e campi,
E valli, e sponde, e ciò, ch'abbraccia, e [cape,
Nella stesa maggior forza di guardo,
Occupa spazioso
Con la grandezza illimitata, e copre
Di tetti, e torri un'Orizzonte intero.
(Vol. I, pag. 138, v-47)

Al buon Patrizio forse serviva di tacito confronto la sua allora tanto piccola Udine; ma oggi non si può dir davvero che il rapporto sia cambiato, chè se Udine ha raddoppiato le migliaia, Parigi ha raddoppiato i milioni.

Risente
tutto il gallico suol l'ampie grandezze
del gran Parigi: ogni provincia scema
perch'egli cresca, e la fortuna immensa
d'una sola città danno è del regno.
(Vol. I, pag. 153, versi 530-534)

Nelle note, chi voglia, può trovare (p. 167-172) una dissertazione, confortata da cifre approssimative, sulla popolazione della città.

Ed ecco qui uno specchietto, che compilo dal libro del Madrisio, di alcune notizie statistiche della città:

Parrocchie	51
Conventi (frati)	58
Monasteri (monache)	68
Ospitali	30
Piazze	73
Strade	870
Carrozze	16.000
Cavalli	60.000
Famigli	50.000
Case	54.000

Borghi (fauborgo) 11, e de' quali il solo San Germano («*le noble fouborg dei saint Germain*» *del poeta fracese*) uguaglia molte città capitali, trovandosi in lui la famosa parrocchia di san Sulpizio, che sola pretendono contener presso a 100000 persone» (p.172)

A Parigi si consumano annualmente

50.000	bovi
150.000	vitelli
700.000	castrati
40.000	porci

«Insomma Parigi è un regno formale in epilogo, che produce all'erario annualmente 40 grossi milioni, somma, alla quale non giunge alcuno dei più floridi regni di Europa».

Peccato che qui senza libri ci manchi il mezzo di riscontrare l'esattezza di queste cifre; chè annoieremmo il lettore col risultato delle nostre ricerche.

* *

E tutto gli par grande ed ammirabile in Parigi: anche la non grande Senna.

D'una Reggia si grande
Fiume ben proprio, irrigator ben degno,
Antico, e genial nido dei Cigni
Vi ravvolge la Senna
Il bellicoso piè, ricca non meno
D'onor che d'acque; il nobil sen le fende
Per mezzo appunto, e spaziosa, e larga,
Porgendo all'aurea sponda argentei baci,
Le schierate d'intorno eccelse moli
Vede con onda innamorata, e passa
Come che trionfante
Sotto l'arco frequente
D'alteri Ponti, e in alcun d'essi ancora
Mai paga d'irrigar, quasi una parte
Della maravigliosa
Irrigata Città porta sul dorso.
(Vol. I, p. 143, v-105)

Non dico poi quale e quanto gli sembri il vario e molto affacendarsi della città:

Qual del popolo immenso in reggia immensa
Il tumulto mai sia, quanto il gran moto
della folta città, come son dritti
gli ampi sentier, qual calpestio, qual folla
gl'ingombri ognor, di quanti plaustri accesi
strida la ruota in tutti i siti, e quante
per la strada arenosa in tutti i tempi
folgoranti quadrighe imbrattin l'oro.

E il buon patrizio, abituato alla tranquilla vita provinciale, senti, in mezzo a Parigi, il fascino della folla:

Stupenda è la gran calca, in ogni loco
ristretto, innumerabile e confusa
s'affolla il volgo, o si rinselca; angusto
resta ogni calle, ogni sentier; per tutto
impedito impedisci, urtato premi...
(Vol. I, p. 156, v. 607-619)

Dinanzi alle merci esposte nei negozi, alle vie intere sfolgoranti dei prodotti di ciascuna arte, da buon provinciale, egli si ferma attonito ammirando.

* *

Naturalmente ciò che più lo colpisce sono le fabbriche, i palazzi, i giardini costruiti o ristorati dal Gran Re, nella città da lui e purgata e redenta, o nei pressi di essa.

Sopra tutto lo riempie di meraviglia Versailles: il buon conte non sa darsi pace, che il re sia riuscito a fare di un luogo così infelice un tal regno di delizie: il re, dico, perchè agli architetti, agli scultori, ai pittori egli non pensa mai: neppure li nomina.

Davvero che il *sole* oscurava «le minori stelle»: le minori per modo di dire, poichè Mognard e Le Brun valevano qualche cosa di più di Luigi XIV. Ma egli pel volgo (il nostro Madrisio sarà stato «dotto volgo», ma volgo anche lui) era tutto e assommava tutti, e gli altri sparirono nella sua luce. Sparivano nella luce che essi avevano riflessa.

E quei giardini di Versailles come persuadono il buon conte della grandezza d'un Re! Anche il Goldoni, un secolo di poi, se ne innamorerà; ma il nostro ne era addirittura fanatico. Nè mai finiva di ammirare

«quelle dal gran Luigi
passeggiate tal volta amene piagge.

Un centinaio di versi bastano a stento a descriverli, come egli vuole; sì che l'ammirazione slabbra nella prosa erudita delle note.

Qui fornito di brio ride ogni flora
erudita ne' balli ogni onda scherza,
tutto diletta ed innamora.
(Vol. I, p. 161, v. 777-779)

E un'apostrofe gli prorompe spontanea, entro la vecchia scorza rettorica:

O valli amene, o lidi ombrosi, o piante,
o prati, o selve, o vaghi stagni, o fonti,
o colli noti alle mie muse, o siti
sempre graditi alla memoria, o sempre
soavi al genio, io mi conforto in solo
di voi pensando, e gran piacer pertino
il rammentarvi, ed è delizia insigne
in lo scriver di voi.
(v. 784-791)

Che volete di più? Ma il suo gran oggetto di meraviglia sono gli scherzi d'acqua.

Ed ecco il Madrisio a descrivercela che

gorgogliando assume
sì varie forme e ne' sospesi flutti
a suo piacer compone
e nubi e nembi, ed iridi improvvise
e cerchi e globi e labirinti ed archi,
e pensili delischi in aria erranti,
e fluttuanti anfiteatri, e scene
e sirene e centauri e serpi e draghi.
... Ha qui i suoi mari Apollo,
le sue paludi ha qui Latona, ha forma
nel pronto flutto e nella docil onda
ogni cosa terrena
(v. 822-834)

E, abituato, nella sua Udine, a una gran povertà di acque che i molti provvedimenti dei *deputati* invano cercavano di scongiurare, non poteva darsi pace della Macchina di Marly, che distribuiva dall'alto l'acqua a tutta Parigi.

Io fui su la gran mole, onde sospinto
è il regio flutto, e passeggiai gl'immensi
archi sospesi, ove librato in alto
corre l'aereo flutto, ove ne meno
rugiadosi liquor l'arco dell'Iri
solleverebbe
(v. 883-888)

(1) Vedi, ll. Chiurlo, *Un viaggiatore friulano nei primi anni del settecento e il sangue di S. Gennaro*, in *Patria del Friuli*, 12 ottobre 1907.

e conclude che questa sola *macchina* basterebbe a provare la superiorità dell'età presente sulle andate.

Veramente, da un uomo come il Madrisio, si poteva aspettarsi che fosse un po' più *laudator temporis acti*; ma i viaggi aprono la mente, e sgombrano i pregiudizii.

E adesso, dato uno sguardo, col nostro *duca*, a Parigi *materiale*, passiamo a Parigi *morale ed intellettuale*.

Il Madrisio aveva a Parigi due protettori potenti, che gli agevolavano tutte le vie: il vice-legato d'Avignone, Marco Delfino, poi vescovo di Brescia e Cardinale, a cui per certo lo aveva raccomandato il card. Giovanni, patriarca d'Aquileia, e, come lui e più di lui, uomo d'ingegno e letterato insigne (cfr. B. Chiurlo, *I manoscritti del card. G. Delfino patriarca d'Aquileia*, in Nuove Pagine, I, 5-6); e Nicolò Erizzo, ambasciator veneto.

E con quest'ultimo forse fu il Madrisio, a quei passeggi di Versailles, dove «concorrono principi e principesse del sangue, cavalieri e dame del primo rango, letterati di prima sfera, forestieri d'ogni nazione, e si raguna insieme tanta folla di merito e di nobiltà d'ogni grado, ch'è una formal meraviglia rassembrando particolarmente in certi giorni il viale di mezzo un mar fluttuante d'oro, di cimieri, e di parrucche.»

Ma dei letterati allora in voga non parla: nomina invece, con reverenza, alcuni eruditi; e s'intrattiene col Mabillon, per cui forse gli avea fornite commendatizie il card. Leandro di Colloredo.

Ma se non si cura degli scrittori, non è insensibile alle scrittrici: ancora non gli era sopravvenuta quella tal malattia che lo indusse a vita più religiosa, e che lo consigliava a tirar un frego su tante poesie amorose, e anche su quel sonetto «viaggiando non può dimenticarsi di Filli», che si conserva in un mss. della biblioteca patriarcale.

Egli ricorda quella Elisabetta Cheron, che i contemporanei non sapevano se più ammirare per la bravura del plettro o del pennello; e a proposito di lei dà sfogo alla sua ammirazione per le «donne erudite di Parigi» (p. 282-285) Ma è moderata alquanto dal pensiero dell'aridità che portano nelle cose più dolci: «in quell'allegre conversazioni non si sentia parlar più che di teoremi, problemi, corollari, angoli retti, ottusi, e simiglianti termini di geometria» (p. 282); delle discordie, che recano nelle famiglie: «Innumerabili d'esse si eran rese moleste ai loro mariti per le continue sottigliezze filosofiche, e matematiche, onde avean sempre intrigati (*la parola è felice*) i discorsi, e la pace di molti letti restava turbata dalle contese scolastiche» (p. 283).

Testimonianze queste, non inutili, in bocca d'uno straniero, a farci comprender meglio i romanzi degli Scudery e la satira che di quella società facevano Molière, Boileau e La Bruyère.

Il nostro ricorda in modo particolare la Gujon (egli scrive molamente Guyon), che si atteggiava a paladina del *quietismo*, combattuto dal Bossuet e appoggiata da Fénelon, e mad.lle Cheron: l'una per detestarne implicitamente le «eresie», l'altra per renderle grazie di certe sue lettere cortesi, o meglio — diranno i maligni — per darsi un po' d'importanza.

⁂

Se il Madrisio ci tiene a dirci codesto, immaginatevi se non ci tenga a far sapere che fu ricevuto dal re.

Certo tutto merito di Marco Delfino, che era pienamente nelle grazie del Monarca.

. . . . L'invitto e grande
Monarca vidi, ed inchinai; benigno
le regie luci ei m'affissò, permise
che m'accostassi al trono suo (chè pari
all'altissima sorte
ha il mitissimo genio) a lui prostrato
me delle voci fe degno e dei guardi,
onde il mondo rattempra.
(v. 667-774)

E continua descrivendone la maestà dell'aspetto, con versi, che tutti noi riassumeremo in quei due, che egli è riuscito a temprare Tassescamente:

nella placida fronte ei tien pur anco
e forma e maestà degna d'impero.
(v. 689-690)

Ma udiamo, fuori dall'amplificazione dei versi, l'impressione che il *re sole* gli fece: impressione, che può interessare nella sua schiettezza ammirativa anche lo storico.

«L'aspetto di Lodovico XIV ha in se tutta quella Maestà, che potrebbe desiderarsi in gran principe, e la sua corporatura si mostra per ogni riguardo un degno domicilio della anima grande, che egli ha, il che espresso bastantemente nell'Orazione ligata ho voluto..........

«Si fatta nobiltà di sembiante essendo un vantaggio tutto proprio di lui, ha contribuito non poco a conciliargli la benevolenza de' sudditi, e la venerazione degli stessi stranieri. La sua avvenenza è sì grata, che pare fatta a posta per esser ubbidita, e per attrarsi rispetto.

«Ciò si verificava ben più negli altri tempi, ne' quali senza dubbio egli potea passar per l'uomo più venusto, e più ben fatto di tutto il suo Regno. Scemata la giovanile delicatezza, v'è rimaso intiero; e con tutta prosperità di vigore il generoso, e l'eroico. La statura eccede non poco l'ordinaria, la grossezza è proporzionata, la faccia allegra, l'occhio brillante, e guerriero l'incesso disinvolto, e pieno di spirito.....

«Quando la sublimità del suo essere non lo avesse già tanto privilegiato, il pregio delle sue individuali fattezze lo avrebbe bastantemente distinto.....

«Quel sublime, e quel sovr'umano, che egli ha, è molto più del Regio, ch'ei vanta, un non so che di straordinario, che in lui si trova, eccede la sua gran dignità, che lontana dal recar fregio resta ella stessa fregiata da lui....

«Questa è una marca indelebile, ed indivisibile, che accompagna ogni suo movimento, apparisce in ogni detto, e nelle minime azioni. Per quanto procurasse sopprimerlo, trasparirebbe sempre in lui quest'illustre carattere. Lodovico Decimo quarto potrebbe spogliarsi dell'insegne, ma non mai dell'aria regale, quando anco non fosse stato Monarca, non avrebbe però lasciato di rassembrarlo, avrebbe potuto non esser il Re, ma mai non esser l'Eroe della Francia.»
(p. 297-299)

Non si può negare che l'impressione esercitata da Luigi XIV sul nostro conte, espressa com'è in forma sincera e incisiva, non abbia un valore rappresentativo: è l'impressione che doveano ricevere tutti coloro che non erano abituati a vederlo che di lontano e cui la buona ventura portava un momento vicino a lui.

Ma, veduto il Gran Re, che gli restava più di vedere a Parigi?

Partì dunque, ma a malincuore.

Io Parigi lasciai: Ma il gran Parigi
Per ogni parte è sì diffuso, e vasto,
Che sol dopo gran tempo, è lunga strada
Io finiva d'uscir, parendo quasi,
che nel lungo cammin seguisse anch'egli
I miei passi dolenti il gran Parigi.
Poi tutto io lo lasciai: Volgeasi il ciglio
Sovente addietro, e non sapea staccarsi
Da una città, che non dovea più forse
Tornar dinanti al guardo mio: Nei muri
Maestosi, e superbi
Si tenne fisso in fin che puote, e mesto
Lunge scemar l'inclite moli, e lunge
Rimirava svanir le dubbie Torri.
M'uscì di vista alfine
Del vasto Emporio ogni reliquia, e tutti
da me fuggiro i suoi suburbi immensi.
(Viaggi, T. II, Fiandra Olanda e Germania, Versi 10-36)

Ma, oltre Manica, lo aspettava l'Inghilterra.

Che sdegnando d'aver la sponda, e 'l suolo
Comun con altri, e rifiutando in tutto
Stender amplessi al Continente nostro
Sa l'immenso Ocean romita e sola
Quasi il suo mondo al nostro mondo op-[pone.
(Idem, v. 97-101)

Se non che giunto a Duncherchen (così scrive il Madrisio, e io gli lascio tutta la responsabilità della grafia) trova il mare in tempesta, attende cinque giorni, nè il mare si queta, onde parte, in curioso modo consolandosi della perduta occasione.

Egli pensa che già è un paese di protestanti, e che il suo animo ne uscirebbe amareggiato; quando pure non avesse a soffrirne qualche noia anche il suo corpo.

Sull'Inghilterra puritana gittava ancora la sua grande ombra il protettore Cromwel. E il Madrisio, di qua dal mar tempestoso, ammirava; pur avvertendo in fondo al cuore «un non so che» di avverso «ai del tutto divisi dal mondo Britanni»! era l'avversione atavica del cattolico romano pel protestante.

Io m'appagai di solo
L'inimico di Roma infausto Regno
Lungi mirar dall'elevata Torre
Che Faro noto in su quell'acque ha dato
Forse a Duncherca il prisco nome; il guardo
Può su' il chiaro mattin da tanta altezza
Nell'estremo confin dell'Orizzonte
Nuvolose scoprir l'Angliche rupi.
Siede su l'Oceano
L'Anglia fastosa, e di tre scettri onusta
Quasi impon legge a doppio flutto, e spiega
Chiare insegne d'intorno
D'impero, e di valor: Ma in mezzo a tante
Note felici un non so che pur anco
Da quel per altro lusinghiero aspetto
Vi spira di maligno, e di funesto.
(Idem, p. 7, v. 137-153)

E il buon conte riprende via per l'Olanda e la Germania, dove a Norimbergo ammirerà (era il 1698) uno dei primi tentativi di automobilismo: «Ritrovamento dei medesimi [meccanici di N.] sono stati automati veramente prodigiosi, carrozze, che compiono *con moto spontaneo* tre miglia... La carrozza mossa da sè sopradetta è stato lavoro di quest'ultimi anni, ed a nostri giorni fa un meraviglioso spettacolo nella corte di Danimarca.»
(*Viaggi*, II, p. 242-243).

B. Chiurlo

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Il presente numero consta di sei pagine.

Corriere Giudiziario.

Il lavoro notturno dei fornai e l'ordinanza municipale.

Il proprietario Variolo assolto per inesistenza di reato.

Ieri, alla Pretura del primo Mandamento, si svolse il processo contro il proprietario di forno signor Antonio Variolo, imputato di contravvenzione all'ordinanza municipale che aboliva il lavoro notturno dei panettieri.

L'interessamento di questo processo è venuto però a mancare ancor prima che principiasse, giacchè, mentre pareva che il fornaio Variolo dovesse far opposizione all'ordinanza municipale con avvocati di grido, si apprende che non si è trovato nessun difensore e ch'egli non intende presentarsi con quello nominato d'ufficio — avv. Mamoli — perchè impreparato e non dedicatosi allo studio della questione. E tanto più, che lo stesso avv. Mamoli ha dichiarato di non assumersi, così, senza studi preparatorii, la difesa, di fronte all'avv. Levi, rappresentante del Municipio, costituitosi parte civile.

Così il processo si terrà in contumacia; e con di più, trattandosi di contravvenzione, il Variolo ha ugualmente diritto di far opposizione, qualora la sentenza gli riuscisse sfavorevole.

Tutto si ridurrebbe quindi, in caso di condanna, a un processo «pro forma».

—

Davanti al palazzo del Tribunale, intanto si sono adunati oltre cinquanta individui, in gran parte operai panettieri.

Quando vedono giungere l'Antonio Variolo, accompagnato dal cognato Giuseppe Molinaris, dall'avv. Mamoli (col quale discutono animatamente), dall'operaio Migotti alle sue dipendenze e da un altro; i panettieri si disgruppano e lasciano libera «una piazza» davanti alla porta d'accesso all'atrio.

Dopo che il Variolo e gli altri sono entrati, dagli operai panettieri si lancia qualche frizzo, accolto da scoppi vivaci d'ilarità.

— A l'ha di mangià la ciase, cu lis causis!... — dice uno.

Il Variolo e il Migotti escono, poco dopo, e il primo dice:

— Anin a bevi miezz litro, par cumo!...

—

Intanto, di sopra, l'aula si va affollando a poco a poco. In mezzo al pubblico notiamo alcuni avvocati, diversi giovani praticanti d'avvocatura e studenti in legge.

Guardie e vigili urbani a profusione, per mantenere «il buon ordine.»

Mentre si attende l'apertura dell'udienza fra legali si discute sulla legalità o meno della contravvenzione, trattandosi di ordinanza municipale, per la validità della quale la Giunta ha creduto bene di farla firmare dai fornai, ciò che costituisce un contratto fra Giunta e firmatari; contratto all'osservanza del quale non sono tenuti coloro che non hanno firmato.

Alle 2.35 il Giudice avv. Pavanello — funzionante da Pretore — apre l'udienza; e — dopo vane chiamate del Variolo — dichiara di procedere in contumania dell'imputato.

L'avv. Levi dichiara di costituirsi parte civile per conto della Giunta comunale.

Funge da P. M. il vicecomm. dott. Marpillero.

Circa la costituzione della Parte Civile, il Pretore osserva che la delibera d'urgenza in proposito della Giunta, sanzionata poi dal Consiglio, manca dell'approvazione prefettizia.

L'avv. Levi replica che la delibera d'urgenza è esecutoria qualora non sia annullata dal Prefetto entro quindici giorni

Pretore. Ma poi è venuta la deliberazione consigliare; e dalla seduta del Consiglio non sono passati ancora i quindici giorni.

Del resto, dico questo per iscrupolo, perchè il Variolo farà certamente opposizione alla mia sentenza, come ne lo autorizza la legge. Sarà — dice — meglio provvedere a far firmare la delibera dal Prefetto.

Avv. Levi. Non credo necessario. Del resto, se crede di rinviare l'udienza.. Insisto però acchè sia dato atto della mia costituzione in Parte Civile.

E il Pretore accontenta l'avv. Levi.

I testimoni.

Poi si va innanzi.

Data lettura dell'accusa, s'introduce il vigile De Stefani, il quale racconta come abbia constatato la contravvenzione al Variolo la notte del 31 dicembre nella quale lavorava con quattro operai. Il Variolo dichiarò a lui ed alla guardia di p. s. Fortunati:

— E' inutile che vengano a seccarmi: lavoro da quattro notti e continuerò a lavorare fino a che avrò un panetto per pagare le contravvenzioni.

La stessa cosa ripete il Fortunati.

Pretore. E il Comune è contento, perchè tutti i soldi delle contravvenzioni vanno nelle casse comunali! (*Ilarità*).

Si prende poi visione delle deliberazioni e rispettive ordinanze che aboliscono il lavoro notturno dalle 9 di sera alle 4 del mattino.

Domanda di condanna.

E ha subito la parola la P. C.

L'avv. Levi trova che, sia in linea di fatto che di diritto, la causa è abbastanza piana. In diritto, vi è una sola osservazione da farsi: se l'ordinanza è legale o meno. E trova, che in forza dell'art. 199 della legge sanitaria, essa è legale, giacchè comune e provincia hanno diritto di emanare decreti e provvedimenti che tutelino la pubblica salute e l'igiene. Bisogna solo vedere se il provvedimento in questione entra nell'orbito dell'art. 199. E trova che sì, giacchè il provvedimento è igienico perchè intenta a provvedere una confezione più igienica del pane, in ore nelle quali è più facile la sorveglianza.

Essendo dunque questa una disposizione regolamentare, doveva essere osservata. La Cassazione ha deciso la validità di simile ordinanza emessa dal Comune di Torino; ed ha ritenuta sussistente la contravvenzione. Domanda quindi la condanna, conforme alla legge del Variolo.

Il P. M. si associa alle argomentazioni della Parte Civile e domanda che il Variolo sia condannato a 50 lire di multa.

Insussistenza di reato

Il Pretore dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Perchè non è valida l'ordinanza che abolisce il lavoro notturno dei fornai?

La sentenza di ieri nel processo contro il fornaio Antonio Variolo, per gran parte del pubblico che assisteva all'udienza, è parsa come un colpo di scena. Dopo le conclusioni della parte Civile e del Pubblico Ministero, nessuno dubitava più che sul capo dell'Antonio Variolo dovesse cadere una condanna. E invece, fra lo stupore generale, il d.r Pavanello — uno dei più giovani e intelligenti giudici — mandò il Variolo, contumace, e quindi senza nemmeno difensore, assolto per inesistenza di reato.

E' giusta la sentenza del Pretore? Noi, senza atteggiarci a giuristi, riteniamo di sì.

Un magistrato non deve preoccuparsi delle conseguenze del suo giudizio, ma deve basarsi unicamente sui criteri della giurisprudenza.

Il Pretore, colla sua sentenza di ieri, ha detto che il Comune esercita — nello stato attuale di cose — un abuso di potere con l'imporre l'abolizione del lavoro notturno nei forni; e che ognuno può quindi lavorar di giorno o di notte, a suo piacimento, senza timore d'incorrere in contravvenzione.

Noi siamo persuasi che questo non avverrà e che anzi lo stesso Variolo, ora che ha fatto valere le sue ragioni e che ha saputo mantenersi fermo è risoluto contro un'illegalità, vorrà adattarsi ad abolire il lavoro notturno nel suo panificio, dimostrando di saper comprendere il principio d'umanità, pur non volendo subire una imposizione ch'era fuori della legge.

—

Ma esaminiamo la questione di diritto. Il Municipio pubblicava l'ordinanza con la quale vietava il lavoro notturno nei panifici in base all'art. 199 della legge Comunale e Provinciale il quale dice:

all'art. 199 testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. Decreto 1.o agosto 1907, n. 636, il quale dice:

«I regolamenti locali di igiene conterranno le disposizioni speciali dipendenti dalla topografia del Comune e dalle altre condizioni locali per l'esecuzione degli articoli precedenti, riguardanti l'assistenza medica e la vigilanza sanitaria, la salubrità del suolo e delle abitazioni, la difesa della purezza dell'acqua potabile e la igiene degli alimenti, le misure contro la diffusione delle malattie infettive dell'uomo o degli animali, e la polizia mortuaria; conterranno altresì le prescrizioni per evitare o rinnovare altre cause di insalubrità non enumarate in questa legge.»

Sostenne l'avv. Levi — rappresentante del Comune costituitosi Parte Civile nella causa — che il provvedimento in parola era compreso senz'altro nella vigilanza sanitaria, giacchè il lavoro diurno sarà più pulito e meglio sorvegliato che non il lavoro notturno; o per lo meno ch'era compreso nelle prescrizioni — citate sopra — che servono ad evitare o rimuovere le cause di insalubrità.

Aggiunse che il provvedimento è una parte del nuovo regolamento d'igiene, che verrà approvato quanto prima.

Il Pretore ha considerato l'ordinanza come voluta dalla Giunta e dal suo legale, e perciò ha mandato assolto il Variolo.

Sembrerà strano, ma è così.

Probabilmente la Giunta, quando ha studiato la questione, si è fermata all'articolo 199, e non ha guardato l'art. 200 della stessa legge che integra il precedente.

Diffatti l'articolo 200 dice:

«I regolamenti locali d'igiene sono deliberati dai consigli comunali, e trasmessi colle osservazioni dai consigli provinciali sanitari e dal medico provinciale *al Ministro dell'interno, il quale li approva colle aggiunte e modificazioni che giudicherà opportuno.*»

L'ordinanza municipale ebbe bensì il parere del consiglio sanitario, ma non fu approvata dal Ministro dell'interno, per cui non è valida, non può essere esecutiva e costituzionale, non può imporsi a nessuno.

Ecco perchè il giudice Pavanello ha mandato assolto il Variolo per inesistenza di reato.

—

Anche in questa contingenza, la Giunta municipale e la docile maggioranza del Consiglio mostrarono essere affetti da quel vizio organico che è specialissimo dei partiti radicali: di credere, cioè, di aver trovato la soluzione più razionale, più equa, più pratica per ognuna delle questioni ch'essi trattano, senza tener conto delle opinioni avverse che pure possono presentare il loro lato «vero», buono, giusto.

Indarno il consigliere della minoranza, avv. Measso, mise in dubbio l'efficacia giuridica delle contravvenzioni sollevate a carico dei proprietari di forno per un'ora o mezz'ora di antecipo nel cominciamento del lavoro; ci voleva proprio questa sentenza, per dimostrare che la legge ha il su i valore!... E una sentenza non già strappata dall'eloquenza di un avvocato di vaglia (si diceva che difensore del Variolo sarebbe stato il Driussi), ma pronunciata nelle condizioni più sfavorevoli per l'imputato — in sua contumacia, e quindi senza sua difesa: donde più clamorosamente appare battuta l'ordinanza della Giunta.

Tribunale di Udine.

Furto e ricettazione.

Gio. Batta Bianchini d'anni 55 di Rivignano, detenuto dal 15 dicembre, è imputato del furto, perpetrato nella notte del 27-28 Nov. in quel di Rivolto, di una cavalla in danno di Caccini Isidoro.

2. Di altro furto qualificato, per avere la stessa notte rubato una coperta del valore di lire 5 in danno di Asquini Luigi.

3. Di contravvenzione per avere mentito le proprie generalità all'atto dell'arresto, avvenuto a Cividale.

Vittorio di Giusto di Luigi d'anni 44 di Campeglio, è imputato di ricettazione per avere, nel 29 novembre, comperato in Faedis la cavalla dal Bianchini, pur conoscendone la provvenienza delittuosa.

Atto d'imputazione.

Il Bianchini, di media statura e ben tarchiato, con testa grossa e fronte spaziosa, occhi cerulei, infossata ed irrequieti, fu condannato tre volte dalle Assise, due volte pure a lunghe pene di carcere duro dal Tribunale di Gorizia, varie volte dal nostro e da talune Preture: inutile dire quindi che è un sorvegliato speciale. Tutto sommato, questo galantuomo si ebbe oltre una dozzina di condanne, e scontò circa trentacinque anni di galera!

Egli afferma che trovò la cavalla legata ad un albero in aperta campagna e pascolante, con la coperta sul dorso. Conferma di averla venduta per 150 lire, (fu valutata 400), ma all'atto della vendita non ebbe che 30 lire.

Pres. Ma avete date false generalità all'atto dell'arresto?

— Era inutile — rispose arrogantemente il Bianchini — che il brigadiere mi domandasse chi sono, se mi conosceva, avendomi altre volte arrestato.

Pres. Il brigadiere ha fatto il suo dovere come il regolamento prescrive.

Il Di Giusto incensurato sul conto del quale vi sono buone informazioni, comperò la cavalla, che zoppicava al quanto per 150 lire. Ne diede 30 subito e 120 le avrebbe date di lì a otto giorni, tanto per vedere se avesse la bolsaggine.

Isidoro Cassini, parte lesa, narra come il furto avvenne. Conferma che la cavalla valeva 400 perchè non aveva difetti di sorta.

Luigi Asquini, altra parte lesa, per la coperta, ha la casa tre chilometri distante da quella del Cassini. La coperta fu levata dal carrettino ch'era nel cortile, lasciatovi quella sera perchè festeggiavano in casa il matrimonio di suo fratello.

Seguono Gaspare Simonetto, brigadiere dei carabinieri a Faedis, e Lorenzo Miani muratore, che conobbe il Bianchini in carcere e nondimeno afferma che lo conobbe «per un galantuomo»; Domenico Pittia, Antoni Cozzarolo, maniscalco a Cividale, Giovanni Braidotti di Campeglio ed altri testimoni.

Il P. M., dopo un esame accuratissimo della causa, propone per il Di Giusto un mese di reclusione e pel Bianchini mesi 21 e 89 lire di multa.

Il difensore avv. Conti fa una stringente difesa in pro del Di Giusto ed abbandona, chiedendo solo una mitigante, il Bianchini al Tribunale.

Questi condanna il Bianchini a mesi ventuno di reclusione ed a lire sessanta di ammenda coi relativi accessori; ed assolve il Di Giusto per non provata reità.

Una borseggiatrice Triestina

Giovanna Clarice di Trieste, mentre suo marito lavora al Porto Nuovo in quella città, fa la fruttivendola e spesso viene sul mercato di Cividale a far acquisti di frutta.

La Giovanna piange pensando alla sua bambina "la quarta", partorita quindici giorni fa all'Ospizio di Maternità, e ora sta naturalmente in carcere.

Questa madre dal tardo pianto è imputata di vari borseggi commessi sul mercato di Cividale. Le furono sequestrate monete d'argento italiano ed anche Banconote Austriaci, per l'importo di oltre 100 lire di cui non seppe dare esatto resoconto il maresciallo dei Carabinieri Zoltani Pavesi Luigi, escusso quale testimonio; furono assunte anche varie danneggiate slave, le quali parlano in bislacco italiano, e parte nel loro idioma, tradotto dalla interprete signora Catterina Muttelligh.

Il P. M. propone mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

L'avv. Cosattini domanda l'assoluzione e subordinatamente la legge del perdono.

Il Tribunale condanna la Clarice a 6 mesi di reclusione, accordandole il beneficio della legge Ronchetti: trattiene l'importo sequestrato per le spese del processo. La Clarice accompagnata dai carabinieri s'affretta a ritornare in carcere per porgere la poppa alla sua bambina.

Omicidio colposo.

Paolo Cantoni di Giacomo di anni 16 e Attilio Secco di Giuseppe di anni 27, ambedue di Tarcento, sono imputati di omicidio colposo. Il Cantoni guidando il 16 novembre una carrozza per incarico avuto dal Secco, (a carico del quale vi è la semplice contravvenzione) e investì cagionandogli ferite e contusioni che furono causa di morte, certo Domenico Grillo, vecchio e sordo.

Pres. Tu, Cantoni, che mestiere fai?

— D'estate il fornaciaio, d'inverno il vetturale. — Soggiunge che mentre il vecchio sordo traversava la strada, lo chiamò con tutta forza; ma benchè i cavalli marciassero a lento trotto, non fu possibile evitare l'investimento.

L'Attilio Secco afferma che il ragazzo da parecchi anni fa nell'inverno il vetturale; e dipinge il vecchio come un ubbriacone e cattivo.

Pres. Eh! adesso non facciamo il processo anche al povero morto!

I testi Andreoli Francesco, e Turrini Cesare depongono in favore degli accusati; ed il vetturale Toffoletti Antonio dice che il ragazzo Cantoni stette via con il cavallo anche tre giorni, con il Pretore di Tarcento.

Il P. M. conclude chiedendo che il Cantoni sia condannato a 3 mesi di detenzione e 120 lire di multa: ed il Secco ad un anno di reclusione e 120 lire di multa.

Il Tribunale dopo la stringente difesa dell'avv. Mini, assolve il Cantoni per non provata reità e il Secco con dichiarazione di non luogo a procedere.

Tribunale di Pordenone.

Pres. cav. Pievatolo. P. M. Nob. Farlatti.

Truffa.

Dal Fabbro Marco fu Antonio d'anni 62 di Venezia, detenuto, è imputato di truffa a sensi dell'art. 413 C. P. per avere in Casarsa nel 2 gennaio 1908, nell'osteria di Fabbro Paolo, mangiato e bevuto per L. 1.40, importo che non potè pagare perchè sprovvisto di mezzi.

Il Tribunale lo condanna a giorni 10 di reclusione ed a L. 120 di multa.

Corte d'appello di Venezia.

Percuotitore di tutta la famiglia.

Treppo Antonio, detto «Ciapapin» fu Giovanni d'anni 43, appellò contro la sentenza del Tribunale di Udine che lo aveva condannato alla pena complessiva di anni 1 mesi 7 e giorni 10 di reclusione perchè ritenuto colpevole di avere in epoca imprecisata del 1907, in Sedilis, usati continui e gravi maltrattamenti verso la moglie Blasizzo Virginia, la propria madre ed i propri figli minori Amabile, Cesare, Gildo e Maria, i quali, per sottrarsi alla di lui violenza, furono obbligati colla madre a fuggire di casa.

La Corte, in contumacia, confermò l'appellata sentenza.

La suggestione in terapia

Tutti ormai conoscono quanta importanza ha acquistato la suggestione nella cura di certe malattie nervose.

Perchè la suggestione sia efficace, sono necessarie due cose: attenzione intesa e fiducia completa, cioè *fede*. Le cure operate dalla fede in tutte le età e che hanno dato l'idea del sopranaturale, forniscono una prova evidentissima della potenza della suggestione «Sulla fede cieca — scrive il D.r Zechaudelaer — è basato il valore terapeutico dei talismani e degli amuleti, delle cinture elettriche, delle infinitissime dosi degli omeopatici, di certi rimedi idroterapici e farmaceutici dei nostri giorni».

Ma non sarà certo la suggestione quella che potrà guarire la gotta. E nonostante anche in tal malattia, se non la suggestione, almeno un po' di fede è necessaria, tanto più che questa è ormai grandemente scossa dalla scarsa o nulla efficacia constatata della innumerevole falange dei rimedi o metodi di cura finora consigliati.

Il gottoso tormentato dai violenti dolori, avvilito per vedersi condannato all'immobilità, all'ozio forzato, anche senza fiducia, si rassegna a prendere ciò che il medico o qualche altro ammalato gli consiglia; ma guai! se l'effetto benefico si fa attendere; la sfiducia, lo sconforto sopravince e il rimedio vien presto abbandonato.

Ebbene, ciò non va bene. Non è nella gotta che può tanto presto essere apprezzata l'efficacia di un rimedio. La gotta è malattia costituzionale di cui si portano le stigmate fin dalla nascita, e sarebbe strano se pochi giorni di cura bastassero a vincerla od anche a mitigarla.

Eppure un rimedio esiste, l'Antagra della D. Bisleri di Milano, che fin dai primi giorni porta un sollievo ed un benessere insperati, specialmente se la cura viene iniziata sotto il tormento indicibile di un accesso gottoso. Ma per la sua completa efficacia, perchè l'Antagra compia veramente l'azione sua rigeneratrice sul sangue e sui tessuti inquinati dall'acido urico, necessita che la cura venga prolungata, e quasi direi, mai completamente abbandonata.

Così l'organismo si troverà costantemente sotto l'influenza di questo potente modificatore del ricambio, e il malato tornerà a godere di tutte quelle soddisfazioni morali e materiali che la salute può procurare.

Cronaca Provinciale

Perchè il maestro Vistoli ha lasciato la scuola di Tarcento.

Il signor Olimpio Vistoli, ch'era maestro a Tarcento e si dimise (come narrava una breve corrispondenza da quel capoluogo stampata nel numero dell'11 gennaio); ci scrive da Trivignano una lunga lettera esplicativa delle sue dimissioni date — egli ripete, togliendo la frase dalla citata corrispondenza — per un dovere di amor proprio e di carattere. Ne riassumiamo qualche parte e diamo nella sua integrità quello che si riferisce più immediatamente alle dimissioni.

L'incaricato della direzione delle scuole, maestro Rizzi, emanò una disposizione per la quale gli insegnanti dovevano obbligarsi ad accompagnare i ragazzi fino alle loro dimore, allo scopo di evitare il chiasso che gli scolaretti facevano specialmente quando *si sgretolavano* e rompevano le file. Malgrado le osservazioni in contrario degli insegnanti, suffragate dalla pratica, il direttore incaricato e il Sindaco insistettero.

La Commissione di Vigilanza — «i cui componenti (e qui riproduciamo testualmente) — non erano tutti bene informati perchè bisogna dirlo ad onore del signor Boldi e di Monsignor Sbuelz i quali compresero le nostre ragioni; fece stendere, della sua adunanza, verbale dove diceva: *A quegli insegnanti che si rifiuteranno d'accompagnare gli alunni sarà imposta la parte che spetta loro di Tassa Ricchezza Mobile ora pagata totalmente dal Comune.*

«Tutti i colleghi protestarono contro quel modo d'agire; ed io, forse con franchezza un po' sdegnosa, pronunciai queste parole «Io mi rifiuto». Non sentivo più il dovere di essere corretto neanche nella forma, dal momento che il verbale stesso me ne aveva dato motivo.

«Fu bene che io dicessi così perchè il giorno dopo, la mattina del 9 dicembre, capitando in Direzione per un giornale didattico, vi trovai il Sindaco che bruscamente mi fermò e mi domandò il perchè della mia risposta data la sera avanti.

Dissi, fra l'altre cose che, dopo tutto, ognuno avrebbe potuto comprendere che un comune civile avesse aumentato l'esiguo stipendio di un insegnante; ma che il solo pensare di diminuirlo costituiva un'anormalità inconcepibile».

Non lo lasciò finire, il sindaco; ma lo interruppe dicendo (e qui tagliamo testualmente):

— «Si vergogni! Non sa lei che *sono stato io che l'ò fatta nominare perchè non volevano nominarla* a nessun costo?

Un bell'acquisto à fatto il paese! Se non fossi stato io, lei non sarebbe qui! *Ma... io troverò qualche modo...*

Il maestro Vistoli voleva ribattere qualche cosa; ma il sindaco continuava.

«— Mi lasci parlare! taccia, sono io qui il *Sindaco...*»

Il maestro uscì; e poichè il suo amor proprio si sentì offeso «convinto che un maestro non deve aver bisogno di mendicare nè un pane, nè una nomina», si dimise; cioè, per usare le sue parole, restituì la nomina «a chi me l'ha «rinfacciata e mi disse che era e«sclusivamente opera sua.» E ciò malgrado il Sindaco poi gli abbia domandato «scusa di fronte a tutti «i colleghi.»

La lettera del maestro Vistoli continua con esporre alcune critiche per la nomina del Direttore e con alcuni commenti; ma non crediamo di pubblicarli.

Chiude:

«Ringrazio quei consiglieri che, coscienti del proprio mandato, vollero onorarmi del loro voto e si vede che non deprezzarono l'opera mia dello scorso anno; ringrazio tutti gli altri (e sono i più, a detta del Sindaco) che, sebbene contro intenzione, furono *generosi* e di ciò non fecero mai verbo; ringrazio infine e sopratutto la cittadinanza e i colleghi per l'amichevole, indimenticabile accoglienza fattami fin dall'inizio del soggiorno carissimo.»

Olinto Vistoli
maestro.

S. Daniele

VIII Congresso degli emigranti

18. — Dunque domani alle ore dieci e mezza, nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa, seguirà l'ottavo Congresso del Segretariato dell'emigrazione, al quale potranno prendere parte tutti gli inscritti al Segretariato stesso, i delegati ed i corrispondenti, dietro presentazione dell'invito personale, che terrà luogo di tessera per l'ingresso.

Il Congresso delibererà sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale dell'anno decorso.
2. Organizzazione del Segretariato.
3. Le cooperative dei fornaciai.
4. Riforma alla legge dell'emigrazione, ed in ispecie giudizii arbitrali per le controversie tra imprenditori ed operai.

I due ultimi oggetti di questo ordine del giorno sono da per sè così importanti, da meritare tutto l'interessamento degli emigranti, i quali non vorranno mancare, speriamo, di intervenire al Congresso di domenica per conoscere e discutere intorno a provvedimenti, che li riguardano tanto direttamente.

— Per l'asilo infantile.

L'altra sera, con lettera privata, il cav. Licurgo Sostero diede convegno, nella sala della Società Operaia, ad alcuni amici, affine di richiederli del loro parere intorno all'erogazione delle 20 mila lire, ch'egli si impegnò di versare all'istituendo Asilo Infantile, per onorare — molto nobilmente, conviene riconoscerlo — la memoria della defunta di lui moglie, sig. Marianna nob. Ciconi. Uditi i diversi pareri, il sig. Licurgo Cav. Sostero, confermando la sua civile e generosa determinazione di versare le predette 20 mila lire a vantaggio dell'istituendo Asilo Infantile e di concedere al bisogno, anche il fondo su cui dovrà sorgere, volle che i presenti passassero subito alla nomina di una commissione che, se non sono male informato, riuscì composta dei signori Cav. Giacomo Vidoni, Cav. Guglielmo Taboga e geometra Arnaldo Corradini, la quale abbia l'incarico di presentare alla Giunta Municipale la domanda di voler esperire, dopo sentito il voto del Consiglio Comunale, le pratiche dirette ad ottenere che la sorgente istituzione dell'Asilo Infantile venga riconosciuta come ente morale; ed appena che tale riconoscimento sarà avvenuto, il Cav. Sostero verserà la munifica elargizione delle 20 mila lire, e donerà anche, se necessario, il fondo, come sopra ha detto.

Questo nobilissimo atto del sig. Sostero sta a testimoniare della bontà del suo animo generoso ed è superiore ad ogni elogio. Egli rende per tal modo possibile la sospirata istituzione dell'asilo, che riuscirà di utile grandissimo principalmente ai poveri lavoratori, dei quali egli si renderà perciò veramente benemerito.

A proposito dell'Asilo o Giardino d'Infanzia ho qui sott'occhio una opportuna e meditata memoria di un nostro egregio professionista, il cav. Giacomo dott. Vidoni, che renderò, a giorni, di pubblica ragione, meritando davvero che vi esca. Si occupino quanti desiderano il miglioramento igienico e morale del nostro paese.

Rivignano

— Il forno economico

Durante l'esercizio decorso — XXI dalla sua istituzione — del nostro Forno economico, si fecero 2788 fornate, e si ridussero in pane 1015 quintali di farina e 76 di farinella per il complessivo importo di lire 30586.23; s'introitarono L. 38708.47 fra pane bianco e misto, L. 5207.55 nella vendita di crusca e cruschello e L. 658.20 di farina e cenere.

Le spese ammontarono a lire 38698.97.

Per l'aumento delle paghe al personale, l'utile non fu quest'anno molto rilevante; ciò non pertanto furono erogate L. 600 a favore della Congregazione di Carità.

Ora si va riformando il Forno a seconda delle moderne esigenze; ed è certo che rifiorirà sempre più.

Oltre agli stabili di vecchio e recente acquisto, il Forno al 31 dicembre 1907 aveva un utile generale depurato di L. 20617,70.

Spilimbergo

— Cose di stagione.

Ieri sera nella nostra Staz. Ferroviaria, ignoti penetrarono nel recinto ed asportarono quattro delle traversine di rovere ivi ammucchiate.

I nostri carabinieri indagano, ma credesi che, coll'aria rigida di questi giorni, faticheranno molto a rinvenirle dovendo specialmente concentrare le loro ricerche... nella cenere di qualche focolare.

Buia.

— Al consigliere Bortolotti

che nella sua dichiarazione apparsa nel n. 14 di questo giornale (una dichiarazione che ha tutta l'aria della *reclame*) Car. risponde:

che fino a poco tempo fa il Consiglio comunale di Buia era sempre diviso in due parti: 11 favorevoli alla Giunta e 9 contrari;

che nella seduta del 22 dicembre, esso consigliere Bortolotti: col suo voto continuò la tradizione dell'11 e del 9;

che se il consigliere Bortolotti come dice nella sua dichiarazione, salì al potere con abito... multicolore — sono «affari suoi», nei quali Car. non c'entra;

che ad ogni modo è pronto a rettificare l'undici e il nove, e a dire che nel consiglio comunale di Buia vi sono dieci consiglieri favorevoli alla Giunta, nove contrari e uno, il Bortolotti, *anfibio.*

Va bene così?

— Consiglio comunale.

17. Ieri alle ore tre e 1/2 pom. dietro ordine del R. Prefetto, si radunò d'urgenza il consiglio comunale per procedere alla nomina del consiglio della Congregazione di Carità. Riuscirono eletti il sig. Molinaro don Andrea Presidente e i sigg. Giosuè Taboga, Pietro Aita, Giuseppe Piemonte (Perina), Paolo Zanier, Bagatto Pietro, Morgante don Luigi, Pietro Guerra (Polezzar) e Ferdinando Baldassi membri.

Forgaria.

Otto morsicati da un cane sospetto

Ci scrivono da Casiacco, 16:

Ieri si presentarono nella Farmacia sociale Fabrici-Zannier due uomini, un bambino ed una bambina morsicati dallo stesso cane ritenuto idrofobo. Più tardi si venne a sapere essere stati morsicati, nel giorno stesso, e nel precedente altre quattro persone. Il cane fu fatto uccidere ed in seguito a denuncia dei morsicati, fu ordinato il trasporto della carogna in Municipio dove sarà sezionata per mandare la testa ad un istituto antirabbico affinchè la si esamini.

Si ritiene che molti sieno anche i cani morsicati, e si deplora vivamente come ancora non sia stato preso un buon provvedimento per impedire che i numerosi cani del paese tenuti in completa libertà, malgrado le severe disposizioni prefettizie, possano causare ulteriori danni. L'unico provvedimento sarebbe di ordinare l'uccisione di tutti i cani. Si deplora ancora che non siano stati presi provvedimenti per disinfettare radicalmente gli abiti lacerati dai morsi del cane che vengono tutt'ora indossati dai feriti e possono costituire un mezzo di diffusione della terribile malattia. Ci consta che in Val Meduna ebbero pure a verificarsi numerosi casi d'idrofobia, onde necessitano provvedimenti energici.

Pordenone

— Carnevale.

17. — Possiamo assicurare che anche in quest'anno il nostro Teatro Sociale non rimarrà chiuso, ma vi sarà dato invece qualche splendido veglione: ci si assicura che verrà nell'occasione la distinta orchestra del maestro Verza di Udine. Tale notizia, sarà forse prematura; ma appunto la portiamo a conoscenza del pubblico onde scuotere la indifferenza di chi negli anni scorsi si pose alla testa di veglie riuscitissime: vogliamo alludere alla Società Ciclistica, che quantunque come tale defunta, ha tuttora vivi e pieni di vigore i suoi antichi soci.

— Furto sacrilego.

Durante la scorsa notte, ignoti apersero mediante leva una porta laterale della Chiesa della Madonna delle Grazie ed entrati scassinarono la cassetta per le elemosine asportandone il contenuto insieme a qualche altro piccolo oggetto, per un valore complessivo di circa L. 15. Degli autori nessuna traccia.

— Nuovo cavaliere.

Il nostro R. Commissario distrettuale dott. Ettore Negri, con recente decreto venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Ciseris

— Medico confermato.

Oggi con una buona votazione venne confermato Medico condotto del Comune di Ciseris il dott. Guido Benedetti. Ci congratuliamo coll'egregio professionista, per la sua riconferma essendo persona benevisa e conosciuta anche fuori del comune.

Cividale.

— Fanfan la Tulisse.

18. La Compagnia italiana d'operette Montesano - Titotto ripeterà questa sera al Ristori l'operetta *Fanfan la Tulisse* che ha tanto piaciuto al pubblico martedì sera.

Tarcento.

— Pro riposo festivo.

16. Domenica passata vi fu una piccola riunione d'una parte dei negozianti locali, per discutere sul riposo Domenicale, stante che in tale giornata qui è mercato. Tutti i negozianti di coloniali, sarebbero favorevoli per la chiusura a mezzo giorno, invece quelli di manifattura e mercerie hanno già firmato per la chiusura di tutto il giorno. Ora si sta in attesa di quale domanda sarà messa in considerazione.

— Tiro a segno.

Domenica p. v. nel palazzo delle scuole, vi sarà la riunione di tutti i soci aderenti al Tiro a Segno Nazionale per eleggere i membri della Presidenza.

— Teatro.

Cominciando da sabato al nostro teatro debuterà per sole tre sere la brava compagnia eccentrica diretta dalla sig. Ines Soave, ricca d'un buon repertorio e con bravi artisti.

— Simulazione di reato.

17. Oggi verso le 4 pom. si presentò alla Caserma dei Carabinieri un certo G. P. di Antonio di Lusevera, il quale dichiarò al Brigadiere che ieri sera verso le 11, sulla strada di Ciseriis fu aggredito da tre sconosciuti mascherati, i quali, puntandogli la rivoltella, gli intimarono di consegnar loro il denaro. Egli diede ai malandrini 25 lire ed essi fuggirono.

Il Brigadiere però chiese se teneva ancora denaro, e alla risposta che gli erano rimaste 50 lire nel portafoglio, venne in sospetto che l'aggressione fosse solo nella fantasia del C. P. A forza di domande riescì a fargli confessare che avendo smarrite le venticinque lire, non sapeva come giustificarsi non volendo far conoscere alla famiglia la perdita; però il Brigadiere lo dichiarò in arresto per simulazione di reato.

Tolmezzo

— L'ordinamento delle Scuole.

17. Domani domenica, il Consiglio Comunale è chiamato a riprendere in esame l'ordinamento delle scuole del capoluogo, essendo il già approvato stato respinto dal Consiglio Provinciale scolastico.

Gravi sono i difetti del nostro ordinamento scolastico e vennero già rilevati da alcuni consiglieri nella precedente discussione svoltasi al consiglio.

Il Consiglio dovrà, a nostro avviso, procedere allo smistamento delle classi, ora miste fino alla quarta; e procedere al migliore assetto delle classi quinta e sesta, ora non legalmente attuale.

Da quanto si potè apprendere, sembra che l'amministrazione comunale voglia finalmente risolvere questo problema che da vario tempo si agita, ed in modo completo, senza ricorrere ad espedienti provvisori, e sia pure con qualche sacrificio finanziario.

Noi speriamo di assistere domani ad una seria e proficua discussione su questo tema; e che qualora dalla discussione non si avessero sufficienti elementi per una risoluzione concreta definitiva, si proceda senz'altro alla nomina di una commissione composta di maestri, dei sopraintendenti scolastici e di altre persone competenti, per lo studio della questione.

— Il capitolato medico.

Ci consta che il capitolato medico già in precedenza approvato dal Consiglio Comunale fu respinto dalle autorità tutorie.

Anche per quanto riguarda il servizio medico, è da augurarsi sia di nuovo accuratamente studiato e discusso, specialmente per ciò che riguarda la distribuzione delle singole condotte.

Moggio.

— Per conchiudere.

Nel *Paese* n. 14 del giorno 16 è comparso un articolo proveniente da Moggio, sconclusionato, contraddittorio, petulante. In quell'articolo si hanno di mira due cose, tra mille arzigogoli di grammatica stantia.

Prima di tutto si prende a indagare il bilancio della Società operaia cattolica e la sua solidità.

Per il bilancio, dopo quello, che è stato detto nella risposta inserita nella *Patria* del 10 corr., c'è tutto il diritto di soggiungere: *Ma, signori, fate i vostri conti, e non entrate nella saccoccia degli altri.*

Per la solidità, vi diremo, perchè dormiate tranquilli i vostri sonni, che la Società operaia cattolica è solidissima, perchè è un ente giuridico per decreto 6 Novembre del R. Tribunale di Tolmezzo, premiato con diploma e medaglia d'argento da S. E. il ministro Cocco Ortu.

Si può dire altrettanto della Società operaia «Fratellanza»? Non pare; anzi no, certo.

Fu istituita nel 1898, per atto 4 dicembre del notaio Nascimbeni e furono fatte le pratiche per la sua ricognizione legale. Ma il R. Tribunale di Tolmezzo, con decreto 14 febbraio 1899, respingeva la domanda di trascrizione e d'affissione, cioè non accettava la Società come ente giuridico, perchè lo Statuto non si conformava alle prescrizioni del Codice di commercio e alla Legge 15 aprile 1886 sul riconoscimento giuridico.

La «Fratellanza», adunque, non è un ente riconosciuto legalmente; dove la tanto bistrattata Società operaia cattolica lo è.

Quanto alle bandiere, via: che questioni venite a fare?... Che il labaro della società operaia Fratellanza è *italianamente puro*, non cosparso cioè di emblemi religiosi?.. Ma esso porta però i nomi di due cavalieri non sono certamente l'Italia!

La II. parte dell'articolo è un grido contro il clero, contro il cattolicismo, è un grido d'allarme lanciato agli operai.

Quel grido cade nel vuoto, in un profondo vuoto. Il popolo di Moggio, che fu ed è chiamato *popolaccio*, che fu ed è chiamato dalle *orecchie lunghe*, che fu ed è chiamato *ineducato* non dal clero, ma da quelli che sono avversari del clero, il popolo di Moggio conosce e apprezza chi ha buona e seria volontà di fare del bene non a *chiacchere*, ma a *fatti*; il popolo di Moggio compatisce, gli scalmanati e gli agitati, ed ascende imperturbato, senza badare a pettegoli clamori, le vie del progresso sociale, che gli vengono additate, ascende con la protezione della legge, con l'appoggio e col plauso delle Autorità, con la feconda concordia, che sanno inspirare i santi propositi di miglioramenti economici e morali, di pace e di fratellanza.

Palmanova.

— Manomissioni alla posta.

17 — In seguito a denuncia del pretore D.r Cracchi, di lettere recapitate manomesse, oggi fu qui il giudice istruttore D.r Rieppi della vostra città per fare delle indagini.

Ignoriamo l'esito.

Cronaca Cittadina

— La giunta municipale

nella sua seduta di ieri:

Ha deliberato di acquistare 100 copie dell'almanacco pellagrologico 1908, da distribuirsi nelle scuole rurali del Comune.

— Ha determinato di riproporre al consiglio comunale la riconferma per il biennio 1908 (?) delle seguenti erogazioni sulle rendite Tullio: — alla Congregazione di carità L. 500 per acquisto apparecchi ortopedici e L. 300 alla stessa per acquisti strumenti da lavoro, — Alla società Reduci L. 500 e all'Educatorio Scuola e famiglia L. 1000 come speciale contributo per il ricreatorio festivo per gli alunni delle scuole.

— Ha disposto la provvista di 1300 mq. di pietra Piacentina per pavimentazione stradale.

— Ha approvato il ruolo principale tassa cani per l'anno 1908.

— Ha deliberato di convocare la Commissione speciale per la definitiva approvazione dello schema del regolamento d'igiene da sottoporsi al consiglio comunale nella prossima seduta.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 19 dalle ore 13 alle 14,30.

1. «Zin Zin Pan Pan» Canzonetta franco-e	N. N.
2. «Rony Stephan» Sinfonia	Beethoven
3 «Quand l'amour Meurt» Valse Lente	Crémieux
4. «L'amico Fritz» Gran fantasia	Mascagni
5. «Sansone e Dalila» Danza	Saint Saens
6. «Pas sur la bouche» Marche	Sablon

— Le condizioni del vicebrigadiere Turco.

Ieri sera lo stato del povero vicebrigadiere Angelo Turco, ferito a Faedis, era tale che si temeva non passasse la notte.

Invece, dopo una crisi di vomito violentissima, — durante la quale fu visitato anche dai colleghi della compagnia e dal capitano Zanardi Landi, si calmò e passò la notte discretamente calma, assistito dai genitori. Oggi migliora e tutto lascia sperare che possa guarire.

Alle 11 si recò al letto dell'ammalato il giudice D.r Gontin.

Camera di Commercio

La nuova legge riguardante le cambiali e i protesti cambiarii.

Diminuzioni di tassa bollo.

La legge 31 dicembre 1907 pubblicata il giorno stesso nella GAZZETTA UFFICIALE, e andata in vigore il 15 gennaio corrente, reca alcune modificazioni alle leggi sugli affari, e la seguente:

Art. 1. — La tassa speciale sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno di merci, titoli o valori, fatte dalle Casse di risparmio, dalle Società o dagli Istituti, stabilita dalla legge 7 aprile 1898, n. 116, è ridotta alla metà, e cioè alla misura di mezzo centesimo al giorno per ogni mille lire.

La tassa predetta è ridotta al quarto, e cioè ad un quarto di centesimo al giorno per ogni mille lire, per le operazioni di anticipazioni o sovvenzioni fatte contro deposito o pegno costituito esclusivamente da titoli dello Stato o garentiti dallo Stato.

È abrogata la disposizione contenuta nell'art. 4, secondo comma, della legge 7 aprile 1898, n. 116.

Art. 2. — Le cambiali, gli effetti o recapiti di commercio contemplati nell'art. 3, secondo capoverso, della legge 4 luglio 1897 n. 414, e le fatture accettate con obbligo di pagamento a termine, sono soggette ad una tassa di bollo graduata nelle misure seguenti:

Con scadenza fino a sei mesi per ogni cento lire o frazione di cento lire, centesimi 6;

con scadenza oltre sei mesi per ogni cento lire o frazione di cento lire, centesimi 12;

Per le cambiali sino a cento lire colla scadenza fino a sei mesi la tassa sarà di centesimi cinque e con scadenza oltre sei mesi di centesimi 10.

Le cambiali in bianco sono soggette alla tassa propria di quelle aventi scadenza superiore a sei mesi.

Le quietanze apposte sulle cambiali sono esenti da bollo: ed è abrogato l'ultimo comma dell'art. 4 della legge 4 luglio 1897.

Per le cambiali pagabili all'estero e provenienti dall'estero ed assoggettate alle tasse di bollo dovute nel paese di origine, le tasse di cui sopra sono ridotte alla metà.

Art. — 3 — La tassa di bollo stabilita per ogni foglio dall'art. 19, n. 45 nella legge 4 luglio 1897 per gli originali degli atti di protesto cambiario, è graduata come appresso:

Se la somma della cambiale non eccede lire 50, — lire 0.30; se eccede lire 50 e non lire 100, — lire 0.60 se eccede lire 100, — e non lire 500, — lire 1.20 se eccede lire 500, — e non lire 2000, — lire 2.40 per ogni maggiore somma lire 3.60.

Art. 4. — Le tasse stabilite nei tre articoli precedenti non sono soggette ad aumento di decimi.

— Servizio diretto delle merci sul transito Cervignano-S. Giorgio Nogaro

Notizie ora giunte alla Camera di commercio assicurano che le ferrovie dello Stato hanno aderito a concedere il servizio diretto delle merci sul transito Cervignano-San Giorgio Nogaro.

— Accademia di Udine.

Alla pubblica adunanza di iersera partecipò una eletta schiera di soci e di pubblico. Notammo il presidente prof. Marchesi, il vicepresidente prof. Battistella, i consiglieri prof. Dabalà e avv. Measso, l'on. Morpurgo, il prof. dott. Pennato, i professori Misani, Allan, Vitaliani, il parroco Bianchini, il prof. dott. Berghinz, l'ing. Cantarutti, l'avv. Antonini, il dott. Luzzatto, gli avvocati Capellari e Antonini, il dottor Biasutti.... e altri che ommettiamo per brevità.

Fra le comunicazioni della Presidenza, furono ricordati i defunti soci corrispondenti prof. cav. Giacomo Del Torre, udinese, vicepreside dell'Istituto Tecnico di Roma, chimico valente e prof. comm. Francesco Businelli dell'Università di Roma, oculista; e il socio onorario Giuseppe Giacosa.

Fu annunciato poi che, grazie all'appoggio del Municipio il quale concorse con lire 400, l'Accademia attende alla pubblicazione dell'opera del Cavalcaselle sulle Belle Arti in Friuli.

Comunica inoltre che furono pubblicati gli Atti dell'Accademia per l'anno 1906 e che prossima è la pubblicazione di quelli per 1907; che l'Accademia sta occupandosi per proseguire la Bibliografia storica friulana, così felicemente iniziata dal prof. Occioni Bonaffons. Questa comprenderà gli anni da 1895 a 1905.

A socio ordinario, in sostituzione del dott. comm. Fabio Celotti passato fra i corrispondenti perchè trasferitosi a Roma, fu nominato il prof. Giuseppe Antonini direttore del Manicomio provinciale; a soci corrispondenti i professori Alberto Allan del R. Istituto Tecnico e Domenico Vitaliani del R. Liceo e il dott. Gaetano Perusini nostro concittadino, segnalatosi con notevoli pubblicazioni mediche.

—

Interessantissima riuscì la lettura del prof. Giuseppe Antonini su *I pericoli delle perizie psichiatriche basate sulla sola osservazione dell'imputato nel carcere ed al dibattimento.* In essa, il valente psichiatra, dopo esposte alcune osservazioni acute e profonde d'indole generale, soffermasi a lungo sui «processi Olivo», alle Assise di Milano e di Bergamo, che i lettori non avranno certamente dimenticato.

— La Commissione di beneficenza

ha approvato ieri i seguenti oggetti:

Bilanci delle Congregazioni di Carità di Tarcetta, Polcenigo, Latisana, Osoppo, Azzano X, Campoformido, Ovaro, Pagnacco, Gemona, Mereto, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Muzzana, Sutrio, della Commissaria Pianis di Udine e Confraternita dei calzolai pure di Udine.

S. Maria la Longa. Cong. Carità storno — Sacile. Ospedale: fornitura medicinali (con riserva) — Udine. Istituto Micesio: fornitura vittuarie — Tolmezzo. Ospedale: rotte — Gemona. Spedale: fornitura 1908 — Sacile. Ospedale: autorizza liti contro l'orario e la provincia di Belluno e contro certo Rosso — Venzone. Cong. Carità. Riaffittanza beni in Ragogna: contratti — Gemona. Cong. Carità: riduzione debito Della Marisca. Domanda affranco Andreutti — Udine. S. Giacomo: pareggio grazie dotali — Casa di Ricovero. Riduzione ipoteca Cettalo, cancellazione ipoteche Turello e Giorgione Amadio — Palmanova. Spedale: prelevamento dal fondo di riserva — S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial: aumento onorario al direttore — Enemonzo, Cong. Carità: accettazione legato Missana — Pozzuolo. Istituto Sabbadini: vendita beni stabili a limitazione privata per 2 lotti — S. Daniele. Spedale: fornitura 1908 — Udine. Casa Zitelle inf. — Latisana. Spedale: prelevamento dal fondo di riserva — Pordenone. Monte di pietà: storno. Spedale, di — San Daniele. Spedale: storno.

Nel mondo degli affari.

— Protesti cambiari del mese di dicembre.

Tribunale di Udine.

Banca d' Italia.

Anelli Angelo di Udine (irreperibile)	L.	142.
Revelant Remo, Cedebia Pietro, Vidoni G. B. e Floreani Valentino di S. Giovanni Manzano	»	595.
Maduzzi Luigi, Ellero Domenico di Artegna	»	545.
Liva Valentino, Vidoni Luigi e Maduzzi Gerardo di Artegna	»	860.
Adotti Valentino e Leonardo idem	»	890.
Menis Carlo e Luigi idem	»	470.
Liva Luigi e Cedaro Umberto idem		200.
Lazzarini Francesco e Ciani Gius. di Lavariano	»	160.
Zaninotti Valentino e Angelo e Mauro Luigi di Orgnano	»	590.
Romanini Leonardo e Giovanni, Menis Giov. idem	»	889.
Andreuzzi Leonardo, Ellero Olivo idem	»	550.
Calligaro Antonio di Buia	»	335.
Comorretto Luigi idem	»	1800.
Mauro Maria di Torlano	»	230.
Buzzolini Venanzio, Buzzolini Giov. e Gius. di Artegna	»	895.
De Monte Anna, De Monte Lorenzo e Micozzi Filippo idem	»	500.
Maria Calligaro di Buia	»	250.
Calligaro G. B. idem	»	985.
Nicoloso Giovanni e Calligaro G. B. idem	»	2950.
Mauro Luigi e Di Giusto Luigi di Povoletto	»	430.
Antoniutti Giuseppe di Nimis	»	540.
Dario G. B. e Bernardino, Menis Domenico di Artegna	»	890.
Viurli G. B., Viurli Giacomo e Moretti Pietro idem	»	495.
Ellero Domenico idem	»	870.
G. B. Bertoli di Paderno (Udine)	»	600.
Pietro e Valentino Liva e Valentino Mauro di Artegna	»	515.
Mittoni Filomena ved. Clapiz di Venzone	»	300.
Nicoloso Giov. di Buia	»	800.
Minisini Giov. idem	»	890.
Maduzzi Gerardo di Artegna	»	865.
Calligaro Giacomo di Buia	»	600.
Patol Massimo e Adami Giacomo di Artegna	»	790.
Ellero Lodovico, Liva Pietro e Cadoglio Domenico di Artegna	»	865.
Andreuzzi Natale, Andrezzi Natale idem	»	865.
Gervasi Valentino e Callini Francesco idem	»	110.
Adotti Valentino e Leonardo idem	»	890.
Giorgini Luigi e Giorgini Giuseppe, Cromari Valentino idem	»	475.
Vidoni Luigi e Dario Leonardo	»	430.
Menis Massimo, Perini Giov. e Menis Domenico idem	»	935.
Totolo Agostino, Domenico e Giosuè, Curzavio Giorgio idem		895.
Menis Vincenzo e Buzzulini Alessandro idem	»	505.
Zanuttini Timoleone idem	»	515.
» » e Bazzani Giuseppe di Nimis	»	280.
Camini Domenico, Maduzzi Gerardo, Pontelli Leonardo e Giov., Adotti Angelo di Artegna	»	922.
Buzzilini Biagio e Luigi idem	»	935.
Vidoni Pietro idem	»	895.
Buzzulini Maria e Buzzulini Elisa, Tavella Tobia e Antonio, Giorgini Luigi idem	»	875.
Adami Sebastiano idem	»	950.
Faltiz Domenico e Carlo di Qualso	»	185.
Grillo Sebastiano e Rumis Domenico di Colleramiz	»	190.
Gervasi Giuseppe di Nimis	»	180.
Cussigh Giuseppe, Sara Antonio di Savorgnano	»	70.
Fabris Ferdinando di Carpenedo	»	80.
Attimis Giureppe di Attimis	»	132.
Fioretti Pietro di Udine	»	343.70
Bresani Alessandro, Tubetti Pietro e Mini Caterina di Savorgnano	»	570.
Pietro Bortolotti di Malano	»	600.
Talotti Ang. Merluzzi G. B. Zaninotti Valentino, Aita Giuseppe, Antonio del Negro e Ant. Ermacora di Carpeneto	»	805.
Antonio Zorzi, De Monte Giov. Doserit Natale di Artegna	»	905.
Fossi Francesco Buzzulini Agost., Dario Maria, Dario Bernardino, Dario G. B. di Artegna	»	950.
Perini Leonardo, Franceschinis Ant. e Perini Fedele idem	»	855.
Micossi Francesco e Adami Giacomo idem	»	845.—
Liva Domenico e Cedaro Umberto idem	»	820.

(Continua)

— Chiusura di verifica crediti nel fallimento del Banco Stroili,

Furono contestati rispetto al Banco i seguenti crediti:

Billiana Amalia	L.	68.586.78
Pasquali Giulio	»	550.—
Ditta Francesco di F. Stroili	»	1711.—
De Cosulich Pompeo e Stroili Cristina	»	909.54
Pasquali Giovanni	»	600.—
Marcuzzi Luigi	»	1000.—
Marchetti Luigi	»	90.—
Schiumiz Luigi	»	100.—
Stefanutti Antonio	»	110.—
Stroili Carla ved. Elti e figlio	»	193.39
Totale	L.	73551.47

Contestate rispetto al cav. Stroili:

Stroili Carla ved. Elti e figlio	L.	50.000.—
De Cosulich Pompeo e Stroili Cristina	»	50.000.—
Cracco Cesare	»	196.—
De Tonello Stroili Anna	»	202.132.58
Stroili Maria e Zuccheri G. Paolo	»	100.000.—
Stroili Carla ved. Elti pel minore figlio	»	18.352.18
Cosulich cav. Pompeo	»	122.252.35
Totale	L.	542.933.11

Rispetto a Pasquali.

Consorzio Arciprete e Cappellano di Gemona	L.	1435.35
Fabbriceria Chiesa di Fagagna	»	1708.40
Totale	L.	3142.75

Rimessi tutti al Tribunale per l' udienza 29 corr.

Furono ammessi poi complessivamente al passivo.

Verso il Banco	L.	3.878.000
Verso Stroili	»	15.238.31
id Pasquali	»	18.702.41

Furono contestati nel fallimento. Ditta Calligaro.

Bortolotti G. B.	L.	5.885.—
Stroili Leonardo fu F. biennio interes. e R. M. su L. 20.000		
Curatore fallimento Banco Stroili	«	1.201.409.12
Calligaro G. B. fu Leonardo	«	2500.—
Barnaba Nino per priv. ipot. e interessi	«	3050.—
Calligaro Maria (20 anni di salari)	«	3600.—
Frittaioni Virginia V. Perini e figli (id)	«	3382.—
id. id. per prestiti	«	1575.—
Eredi Barnaba Notaio	«	7000.—
Totale	L.	1.228.401.12
Crediti ammessi	L.	708.538.75.

Contestati nel fallimento Ditta Liva.

Curatore fallimento Banco Stroili Pasquali	L.	278.823.20.
Creditori ammessi per	«	797.728.73.

Le contestazioni tanto del fallimento Calligaro che del fallimento Liva sono rinviati al Tribunale: le prime, pel 29 corr. le seconde per oggi.

— Il mercato di ieri.

Ieri furono importati al mercato 160 buoi, venduti 15 paia da 1110 a 1420 lire il paio — vacche presentate 269, vendute 58 da L. 176 a 470 — vitelli presentati 102, venduti 43 da L. 63 a 285 — cavalli presentati 89, venduti 38 da 80 a 510 — asini presentati 22, venduti 14 da 37 a 83.

Oggi, il mercato è nullo

— La conferenza di questa sera

a beneficio della società « Pro Trento e Trieste, » non mancherà certo di attrarre numeroso ed eletto pubblico.

Il valente prof. De Toni ci parlerà del Trentino, di quella regione che sempre si afferma figlia d' Italia e per liberare la quale anche generosi friulani sparsero il proprio sangue.

I biglietti si vendono nei negozi Gambierasi, Malattia, Lang e Del Negro e presso il bidello dell' Istituto Tecnico.

— Il signor Antonio Variolo

è venuto al nostro ufficio a protestare, giustamente secondo noi, contro le male parole dette al suo indirizzo nel Comizio dei fornai dal signor Silvio Savio — che lo qualificò di animo cattivo, nel quale « la perversità è innata ».

— Io non ho mai parlato col Savio — ci disse; — ed è quindi falso ciò ch' egli narra, di aver « avuto l' onore » di prendermi pel collo. Una falsità; come sono iniquità intollerabili le ingiurie da lui dette a mio riguardo.

Io m' inchinerò alla legge, non alle prepotenze di nessuno, sieno essi Savi o matti, Giunte municipali o vigilanza urbana. E l' esito del processo ha dimostrato ch' ero nel mio buon diritto.

— A proposito del crollo di una armatura.

Narrammo ieri della disgrazia toccata all' operaio Lino Cernutti di Rovosa, mentre lavorava sopra un' armatura, nella costruzione di un argire sulla destra del Torre, presso Rizzolo. Accagionavasi la disgrazia all' aver ceduto l' armatura sotto l' eccessivo peso di cemento e di ghiaia sovrappostivi. Ma l' armatura non è « crollata »: si è semplicemente spaccato un legno, per effetto del ghiaccio formatosi durante il lavoro; e la sua spaccatura trasse dietro quella di due altri legni. Nè il peso che in quel momento stava sopra l' armatura (cinque, sei quintali al massimo) può dirsi eccessivo, se anzi fu a volte caricato perfino con dodici e quindici quintali, senza che ciò provocasse il menomo inconveniente.

L' armatura è ancora a posto, intatta, con la rottura manifestatasi e che causò la caduta del solo Cernutti, mentre altri operai — come avevano lavorato tutto il giorno — non ebbero a soffrire il più piccolo urto.

— Cade e si frattura una gamba.

La bambina Gemma Bonino di 7 anni nata a Pradamano e abitante a Faedis, giuocando sulla strada cadde malamente fratturandosi la gamba sinistra al terzo inferiore. La piccola fu portata all' ospitale dove il D. Padovan l' accolse dopo averla curata e giudicata guaribile in 40 giorni.

Trattenimenti e spettacoli.

Ricreatorio festivo. — Questa sera alle ore 20 nel teatro del « Ricreatorio festivo udinese » si darà l'operetta-fiaba « la campana di Montepino » del maestro Luigi Cuoghi.

Ulteriori notizie sullo scontro di Lugh
Il capitano Molinari ferito e prigioniero.

Roma 17. Il ministro degli esteri, per avere notizie precise il più sollecitamente possibile, dispose subito che fossero inviati corrieri a Lugh da Mogadiscio, Bardera ed Addis Abeba nello stesso tempo, e pregò il Governo inglese di raccogliere notizie sulla riva destra del Giuba. Da Mogadiscio. Bardera ed Addis Abeba non sono pervenute altre notizie, oltre quelle già pubblicate. Stamane il ministro degli esteri ha però ricevuto da Londra un telegramma dal nostro ambasciatore, il quale comunica che il Foreign Office ha ricevuto ieri la la notizia che il capitano Bongiovanni è morto e che il capitano Molinari è ferito e prigioniero.

Lugh è tenuto dal Segrè col resto della guarnigione, e non si crede che corra pericolo.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

Stanotte cessava di vivere, dopo lunga malattia

Antonio Tavasani

d'anni 79.

La vedova, i figli avv. Ermete e Giuseppe, le figlie ed i generi ne danno il triste annuncio.

Udine, 18 gennaio 1908.

I funerali seguiranno domani, domenica 19 corr., alle ore 9 partendo dalla casa in Piazza Umberto I, 15.

Per espressa volontà del defunto i funerali saranno puramente civili e si prega di non inviare torci.

La presente serve quale partecipazione personale.

Nelle ore ant. di ieri cessava di vivere dopo breve malattia

Maria Fabris Mondini

d'anni 77.

I figli ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 18-1-08.

I funerali seguiranno oggi alla Chiesa di S. Nicolò alle ore 2 1/2 pom. partendo dalla casa in via Brenari 10, indi al cimitero monumentale.

Progresso della scienza.

Dopo parecchi anni di studio sulle virtù della naturalezza, la scienza viene dotata d' un vero progresso con i rinomati medicinali *Casile*, che con essi finalmente si guariscono tutte le malattie delle vie genito urinarie, e quelle del sangue impuro.

N.o 48

Municipio di Rigolato

Avviso.

A tutto il 22 Febbraio 1908 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune colle norme sancite nel regolamento approvato con Regio Decreto 19 Luglio 1906 N.o 466.

E' obbligato della cura gratuita agli abitanti del Comune verso l' annuo stipendio di L. 2800 annue al netto di R. M. aumentabili in caso di lodevole servizio.

I diritti ed oneri del titolare verranno desunti dal capitolato relativo in corso di approvazione.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi documenti di rito, e l' eletto dovrà assumere il servizio tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dall' ufficio Municipale di Rigolato li 16 Gennaio 1908

p. il Sindaco

Pantie.

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Acquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Teodoro De Luca

UDINE

FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti

di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi

in Via Daniele Manin.

Il carbone fossile è sostituito dalle " Mattonelle Nazionali ,,

più pulite ed economiche il cui uso è reso indispensabile nelle case (stufe, cucine economiche) e negli opifici — Continui attestati di successo.

Unica Rappresentante pel Friuli

Ditta G. B. ASQUINI & MADELLA

Viale Ledra N. 32 Magazzini legna, carbone, foraggi

Si ricevono commissioni anche per vagoni completi

Telefono 50

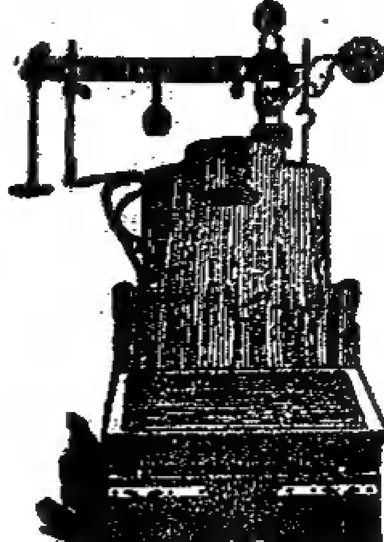
Libri Nuovi a prezzi ridottissimi (si spediscono verso assegno) (o rimessa antecipata)

V. Hugo — I Miserabili	L. 5.—	per L.	2.35
» — Nostra Signora di Parigi	» 3.	»	1.45
» — Il Novantatrè	» 3.—	»	1.40
» I lavoratori del mare	» 3.—	»	1.40
Baretti — La Frusta letteraria	» 3.60	»	1.50
Schiller — Teatro (trad. Maffei)	» 8.—	»	3.39
Mille ed una Notte (vol. grosso)	» 4.—	»	1.90
Pianavia — Tre anni in Eritrea (illustrato)	» 5.—	»	1.70
Iolanda — Eva Regina (libro per Signore)	» 5.—	»	2.60
Orlandini — Trattato di Boschicoltura	» 2.50	»	1.50
Prontuario interessi del capitalista	» 3.—	»	1.65
I briganti celebri e Musolino (2 vol.)	» 3.—	»	1.45
Colautti — Fidelia - romanzo	» 4.50	»	2.50
Ohnet — La tenebrosa	» 3.50	»	1.70
Boccardo — Prediche d'un laico	» 4.—	»	1.—
Lombroso — Trattato clinico della Pellagra	» 10.—	»	2.90
E. Sue — I Misteri di Parigi - 4 vol.	» 4.—	»	2.60
Dumas — Il Conte di Montecristo - 3 vol.	» 6.—	»	2.90
Prati — Opere varie - 5 vol.	» 20.—	»	6.—
Zorutti — Poesie complete (vol. illustrato)	» 25.—	»	12.50
Segretario Galante (vol. grosso)	» 1.50	»	0.80
Baldi — Meccanica Tecnologica - 2 vol.	» 24.—	»	5.—
Costa — I farabutti	» 4.—	»	1.65

Recarsi o scrivere alla Libreria Dante — Udine — Via Mercerie N. 5

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)



Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

PESA A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**

BILANCIONI da latterie

Fongaro & C.o Schio

Nuovo e completo Stabilimento — Premiato con due grandi medaglie d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 — Milano 1908).

SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere — Cioccolato in tavolette — Marche **« DOLOMITI » « AREONAVE ITALIA »**, Fantasia alla Crema — Gianduia — Confetture di ogni genere e forma.

Pasta **« DOLOMITI »** Specialità **esclusiva** della Ditta per **Dessert**, molle, da servirsi al piatto.

In vendita presso la bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

e principali Pasticcerie

Nuovi Ribassi

L' Amministrazione CO. OTTAV. COLLALTO

avvisa la sua numerosa Clientela che da oggi il prezzo dei Vini tutti di propria produzione sono ridotti :

Rosso da pasto nostrano Centesimi **21** al litro fuori dazio

„ „ „ „ **34** „ allo spaccio al minuto

Gli altri tipi sono ridotti nella proporzione.

Deposito all' ingrosso: Piazzale Venezia.

Spaccio al minuto: Ponte Poscolle

Avviso alle famiglie

È stato aperto un negozio *Via Poscolle* N. 27 con **esclusiva vendita** di

Olii puri di Oliva finissimi

delle primarie case produttrici di *Bari, Lucca* e *Oneglia.* Si smerciano ai seguenti prezzi :

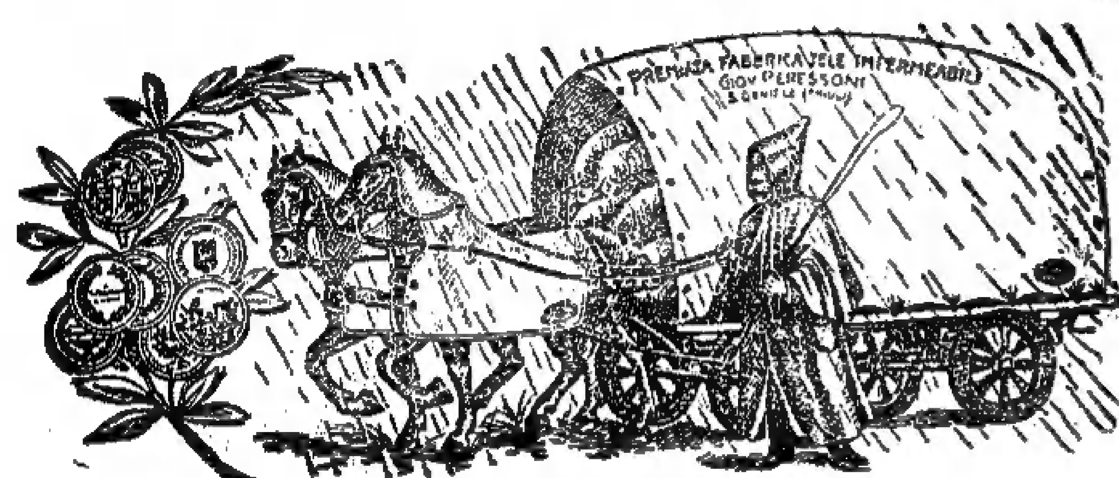
L. 1.30 L. 1.40 L. 1.50 al litro.

Olio speciale della Ditta P. Sasso e Figli a L. 1.70 al litro.

Il sottoscritto nel mentre dichiara **essere** questi **generi assolutamente** di pura oliva, come tali li garantisce **verso analisi chimiche.**

Confida di vedersi onorato da numerosa clientela

F.sco Guadalupi.



Unica premiata fabbrica Friulana

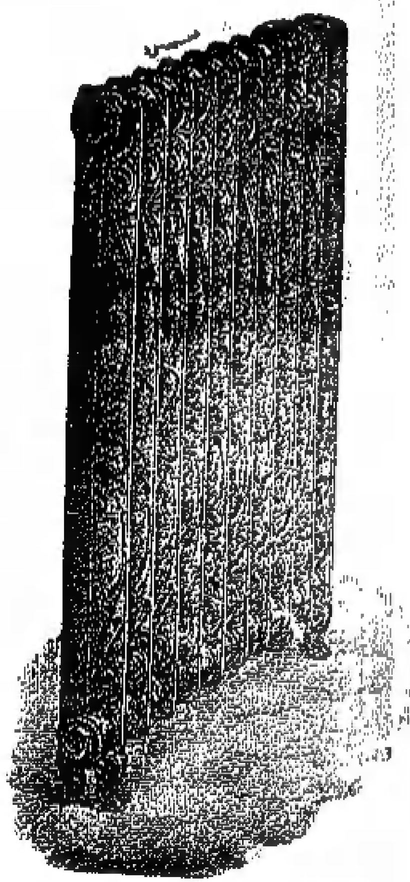
Copertoni impermeabili di ogni specie
Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti uose, calzoni da caccia ecc.

Ditta

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

Cataloghi e campioni a richiesta.



Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

ERCOLE PULZONI

Via Duomo 5 - ***PIACENZA*** - Via Duomo 5

FOSFATO PULZONI contro l'Anemia

FOSFATO PULZONI contro la Scrofola

FOSFATO PULZONI contro la Cloros

FOSFATO PULZONI contro la Nevrastenia

FOSFATO PULZONI contro la Debolezza Generale

FOSFATO PULZONI contro la Rachitide

FOSFATO PULZONI contro la Mancanza d'appetito

Concessionari per la vendita in Italia

MANZONI & C. Chimici-farmacisti

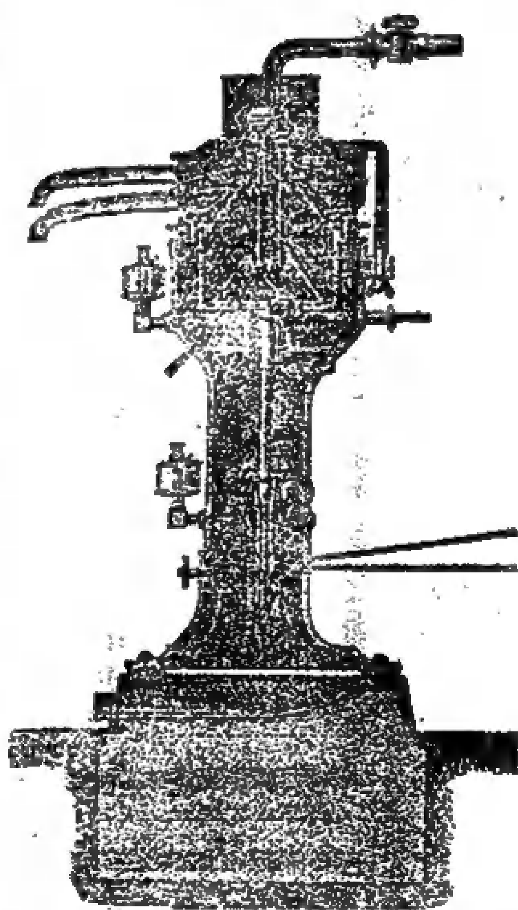
ROMA - MILANO - GENOVA

REGNO D' ITALIA

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

Brevetto d'invenzione N. 214 - 73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine



Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto

ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all' Esposizione **internazionale** di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco **diretto per la fabbricazione** del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE** *a prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo **vecchio con relativa grue e fornello** semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità per impianti completi di Latterie

con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d' oro e due diplomi d' onore

Riparatevi dal freddo.... ! ! !

I Grandi Magazzini dello *Chic Parisien*

Udine - Mercatonuovo

onde dar posto ai nuovi arrivi degli articoli di Primavera fanno su tutte le

Pelliccerie e Maglierie confezionate

nuovi grandi ribassi

Approfittatene... !!

APPENDICE 15

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Avete ragione — disse il sostituto procuratore; poi soggiunse — domani sarete assolutamente libero di voi coll' incarico di non occuparvi altro che della ricerda dell' antico portinaio.

— State certo ch 'io saprò scovarlo al più presto — disse Lardeau, guardando Convoisin con aria di sfida.

— Occorre infatti agire colla massima sollecitudine perchè i giornali m' accusano già di agire un po' troppo fiaccamente a riguardo del duplice assassinio della chiesa di S. Eustacchio. Qualche cosa in mano lo abbiamo già; è poco però. Riassumiamo infatti tutto ciò chè abbiamo raccolto. Ecco: il conte Arturo di Ramery ha l' età, la statura, la barba affatto simili a quelli dell' operaio che è stato veduto uscire dalla chiesa al momento della chiusura: probabilmente avrà anche quell' andatura speciale che ha colpito lo scaccino, essendo egli stato ufficiale dei dragoni.

« Abbiamo anche cattive informazioni sul suo conto e sappiamo come il defunto fratello del conte Arturo conoscesse, almeno come modella, la donna sgozzata, come pure è probabile che lo stesso conte Arturo la conoscesse, se si tiene calcolo del turbamento che ha provato dinanzi al di lei cadavere esposto alla Morgue.

« Io però non voglio affrettarmi troppo nel ritenere il conte di Ramery l' autore del duplice assassinio e metterlo a confronto con lo scaccino di S. Eustacchio prima di sapere il nome della donna uccisa e intravedere il movente del delitto. Non posso, così su semplici supposizioni e leggeri indizii, far arrestare un uomo della buona società. Oggi stesso darò ordine onde il conte Arturo di Ramery sia continuamente sorvegliato perchè nel caso che egli fosse colpevole e sapesse che noi abbiamo dei sospetti contro di lui, non abbia a sottrarsi con la fuga al severo castigo che gli spetterebbe. »

IV.

Mentre la polizia e l' autorità giudiziaria stanno facendo le più accurate indagini per scoprire l'autore del duplice assassinio di S. Eustacchio, noi entreremo nel sontuoso palazzo di via Rivoli, per fare una più ampia conoscenza del suo proprietario, il conte Arturo di Pamery.

Sono suonate da poco le dieci del mattino alla pendola del salotto al primo piano, dove il conte, seduto in una larga poltrona dinanzi ad un piccolo tavolo di ebano intarsiato di madre perla, sta sfogliando la corrispondenza allora portatagli da un cameriere in livrea nera.

Il volto del conte è pallido come quando due giorni prima lo abbiamo veduto entrare nella sala d'esposizione della Morgue. Un cerchio azzurrognolo contorna i suoi grandi occhi neri, brillantissimi. Le mani aristocratiche seno leggermente convulse e di tanto in tanto lasciano cadere sul tavolo qualche lettera appena aperta per portarsi con moto doloroso alla fronte. Non occorre essere molto perspicaci per accorgersi che il conte Arturo soffre orribilmente.

D'un tratto, l' uscio del salotto si schiude ed una vaga testolina vi fa capolino dicendo:

— Buon giorno, papà mio, mi permetti di entrare e di darti un bacio?

Il viso del conte, al suono di quella voce melodiosa, si rasserena come per incanto; egli si alza in piedi e va incontro con le braccia aperte alla figlia.

— Vieni, Gianna, vieni — egli dice, stringendo fra le braccia la fanciulla mentre le inonda la fronte ed i capelli di baci.

La contessina Gianna di Ramery è piuttosto piacente che bella; il suo volto non è irreprensibile, ma nessuno può pensare a discuterlo; non le si può passare vicino senza rimarcarla, nè rimarcarla senza provare il desiderio di piacerle.

Essa ha quell' incanto, quel mistero, quel non so che di indimenticabile che non appartiene sempre alla bellezza.

Il suo naso è un po' rialzato, la sua bocca un po' troppo grande, ma la sua testa, d' un ovale perfetto, portata da due spalle ammirabili, ha una freschezza di tinta deliziosa; la sua fronte è pura come un fiore appena sbocciato. All' ombra, i suoi occhi sembrano neri, alla luce sono d'un azzurro cupo; lo sguardo che da essi esce sembra venire da lontano e corre dritto innanzi a sè, quello sguardo che ama tutto l' universo.

La signorina Gianna ha diciasette anni ed è l' unica figlia nata dal matrimonio del conte Arturo con la duchessa Sofia di Verneuil: un matrimonio d'amore tra cugini.

Continua.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 5.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908